



ANPAS informa

Anno 12°, numero 2, aprile 2012 - ANPAS INFORMA: Periodico mensile Dir. Responsabile Fausto Casini. Redazione: via Pio Fedi, 46/48 - Firenze
Reg. Trib. Firenze n° 4395 del 13/07/1994 - Spedizione in abbonamento postale Legge 662/96 art.2 comma 20/c - Stampato da Litografia IP - Firenze

POLITICHE ANPAS PER I CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO

ADOZIONI E ATTIVITÀ
INTERNAZIONALE

RICHIESTE DI MODIFICA
NORMATIVA

SVILUPPO DEL
MOVIMENTO

POLITICHE PER
L'AMBIENTE E IL
TERRITORIO
UFFICIO TECNICO NAZIONALE

ARCHIVIO STORICO

RAPPORTI CON I
COMITATI REGIONALI

PROTEZIONE CIVILE
POLITICHE GESTIONALI DEL LAVORO

SPECIALE Piano triennale 2012-2014

PROGETTAZIONE EUROPEA

ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE
NELLA PROGRAMMAZIONE ANPAS

POLITICHE COMUNITARIE
EUROPA, EUROMEDITERRANEO
RAPPORTI CON LE RETI EUROPEE

SICUREZZA E SALUTE NEI
LUOGHI DI LAVORO

POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITÀ,
ACCESSIBILITÀ E PARTECIPAZIONE

COMUNICAZIONE

RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE
DELL'UFFICIO NAZIONALE

SISTEMA DI AFFIDAMENTO DEI
SERVIZI SOCIO SANITARI
E ATTIVITÀ COMMERCIALI DELLE PUBBLICHE ASSISTENZE

FORMAZIONE

REALTÀ STRUTTURALI PROMOSSE DALLE
PUBBLICHE ASSISTENZE

RAPPORTI CONSULTA
VOLONTARIATO
PROTEZIONE CIVILE

RICHIESTE DI MODIFICA NORMATIVA

INDICE	pagina
Politiche gestionali del lavoro	4
Realtà strutturali	5
Politiche per le pari opportunità	6
Comunicazione	7
Politiche Anpas per i CSV	9
Rapporti consulta volontariato Protezione Civile	9
Archivio storico	10
Formazione	11
Attività di progettazione nella programmazione Anpas	15
Protezione Civile	18
Progettazione europea	20
Rapporti con i comitati regionali	21
Risorse umane	22
Politiche ambiente e Territorio	23
Adozioni e attività internazionale	25
Affidamento servizi sociosanitari	28
Modifiche normative	30
Politiche comunitarie	32
Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	33
Sviluppo del movimento	34

ANPAS INFORMA

Via Pio Fedi, 46/48
50142 - Firenze
Telefono 055/30.38.21
Fax 055/37.50.02
Email segreteria@anpas.org
Web www.anpas.org

ANPAS online

facebook/ [anpasinforma](https://www.facebook.com/anpasinforma)
youtube/ [anpasnazionale](https://www.youtube.com/channel/UCp8n8n8n8n8n8n8n8n8n8n8)
twitter/ [anpasnazionale](https://twitter.com/anpasnazionale)
flickr/ [anpasnazionale](https://www.flickr.com/photos/anpasnazionale/)
issuu/ [anpas](https://www.issuu.com/anpas)

COMITATO DI REDAZIONE

Fausto Casini (Direttore Responsabile), Fabrizio Pregliasco, Luciano Dematteis, Moreno Milighetti, Annalisa Bergantini, Benedetta Brugagnoni, Lucia Calandra, Andrea Cardoni, Sergio Giusti, Monica Rocchi, Enzo Susini, Mirco Zanaboni.

CREDITI FOTOGRAFICI

Archivio Anpas

COPYRIGHT:

Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo CC BY-NC-SA.

Questo documento è disponibile anche sul sito www.anpas.org

INTRODUZIONE

di

FAUSTO CASINI

Il piano triennale che la Direzione sta elaborando riguarda un periodo che, seppur breve, è gravato da forti aspettative di cambiamento dello scenario sociale Italiano ed Europeo e quindi non può essere immaginato come un documento finito ma deve essere considerato un elenco di azioni e di obiettivi con cui confrontarsi ogni giorno per verificarne sostenibilità, efficacia e adeguatezza. E' quindi importante che ogni Consigliere nazionale, ogni Consiglio di Comitato regionale coinvolgendo i dirigenti di tutte le pubbliche assistenze lo arricchisca individuando carenze, segnalando criticità, e soprattutto indicando risorse ed alleanze interne ed esterne al movimento che possano concorrere alla crescita delle pubbliche assistenze e dell'Anpas.

Un primo sforzo iniziale è anche quello di individuare all'interno del piano la suddivisione per annualità e le urgenze su cui impegnarsi con un primo punto di passaggio che dovrebbe trovare coerente concretizzazione nel bilancio preventivo del 2012.

Come metodo: è necessario dare immediato avvio alle commissioni e ai gruppi di lavoro che dovranno concorrere, partendo dalle direzioni individuate, aggiungendo la giusta coralità alla proposta, immettendo la possibilità di improvvisazione data dalle creatività individuali, determinando però regole e ritmiche per evitare caos e inutili rumori di sottofondo.

Questo metodo di lavoro presuppone la fiducia che ognuno stia lavorando avendo come faro la crescita quantitativa e qualitativa del nostro Movimento nella responsabilità condivisa di coesione e di inclusione.

Il triennio precedente ci ha consegnato un'Associazione in buona salute e con l'accresciuta consapevolezza della sua forza e della necessità di evitare frammentazioni e protagonismi. Come era inevitabile i Congressi regionali e nazionale hanno provocato fibrillazioni, modifiche di equilibri e anche qualche frustrazione, ma questo non può e non deve essere fonte di recriminazioni, ma deve servire ad aumentare il senso di responsabilità con le giuste autocritiche personali e collettive per improntare in modo motivato la nostra azione futura.

Le diverse schede di settore sono state costruite dopo una riflessione corale della Direzione nazionale che ha provato a individuare priorità e parole chiave (che sono poi in sintesi i titoli delle varie schede) attorno alle quali cercare specifici percorsi di attività e impegno di risorse.

In questo senso l'individuazione di una responsabilità specifica nei rapporti con i Comitati regionali, che è associata alla delega al personale della segreteria nazionale, ha come obiettivo di costruire un punto di riferimento reale di raccordo tra i Comitati regionali, il Consiglio e la Direzione nazionale supportato dalla struttura.

L'interlocuzione tra le direzioni e le presidenze - nazionale e regionali - dovrà comunque trovare spazi di relazione diversi e maggiormente stringenti: su questo la delega non può riguardare un solo componente della Direzione.

La costruzione di un riferimento presuppone però che anche quelli a cui ci si riferisce mantengano organicità nelle relazioni. In questo senso e su questo il Consiglio dovrà immaginare il proprio coinvolgimento e diventa sostanziale

Il 51° Congresso Nazionale Anpas
(a destra) e
(sotto) le cartelle del nuovo
Consiglio
Nazionale Anpas
(triennio 2012-2014)



il ruolo dei consiglieri nazionali di ciascuna regione e l'esplicitazione da parte dei comitati regionali delle loro responsabilità di collegamento e di proposta.

Grandi assenti nelle schede sembrerebbero le parole "sociale" o "welfare": non è una mancanza di sensibilità sul tema che ci dovrà vedere protagonisti. Su questo credo sia necessaria ancora una riflessione più generale su obiettivi e ruolo di Anpas viste anche le diverse iniziative che sono state recentemente attivate nei luoghi in cui il Terzo Settore esercita il proprio ruolo di parte sociale.

Differente è la rilevazione delle attività in ambito sociale e le azioni di mutualità per le capacità dei territori e delle politiche di welfare comunitario sviluppate o progettate dalle Pubbliche Assistenze. Su questo tema è necessaria la prosecuzione delle attività di rilevazione nell'ambito delle relazioni con i Comitati regionali per utilizzare la leva della comunicazione per la circolazione delle buone prassi.

Anche l'individuazione delle risorse sulla progettazione già presenti e attivabili nella rete Anpas prevedendo poi la loro messa a sistema e la consapevolezza che nei moduli formativi per dirigenti sia necessario promuovere l'attenzione ai sistemi locali e alle esigenze sul territorio sono funzionali alla crescita del Movimento su questo terreno.

Parlare di politiche di welfare senza parlare di "lavoro" oggi non è più possibile e quindi aver istituito una specifica responsabilità su questo tema ritengo sarà un nostro punto di forza e di distinzione.

C'è un importantissimo sviluppo in corso che vede associarsi per sensibilità l'attenzione al territorio la capacitazione dei cittadini nella prevenzione e la protezione civile. Se si associa tutto questo all'idea di dare valore ai territori lavorando su carte e mappe e soprattutto di un vero e proprio sistema informativo georeferenziato possiamo anche qui vedere importanti sinergie sulla protezione sociale.

STATUTO

Le modifiche statutarie approvate nell'ultimo congresso ed il successivo e conseguente percorso porteranno nel 2012 parecchio lavoro da svolgere per approdare alle necessarie modifiche e armonizzazioni regolamentari e organizzative fino all'aiuto alle Assemblee regionali che dovranno necessariamente adeguare gli statuti dei comitati regionali.

Anche se troverete richiami alle modifiche statutarie nelle diverse schede dobbiamo sicuramente individuare alcuni focus:

Modifica durata del mandato e possibilità di dare rappresentanza ai coordinamenti provinciali: su questo ritengo necessaria una rilevazione dello stato attuale che riguarda le dinamiche elettorali e la verifica degli eventuali vincoli alla rieleggibilità già presenti in alcuni statuti e regolamenti regionali.

Apertura alle affiliazioni: su questa parte è assolutamente necessario avere cura che sia confermato l'obiettivo che è quello di mantenere legami tra soggetti diversi vicini o che hanno avuto ori-

gine dal Movimento aumentando pertanto la capacità del Movimento di essere promotore di cambiamento e di relazioni innovative.

Dal percorso congressuale invece rileviamo due importanti impegni assegnatici dall'assemblea e che riguardano la costituzione e la attivazione del Comitato di partenariato e la regolamentazione del Fondo di Solidarietà art.24 destinato alla promozione dello sviluppo di Anpas nelle aree dove la rete per presenza di associate o per fragilità organizzativa non ha ancora trovato le risorse necessarie e sviluppare le politiche e le responsabilità che i nostri regolamenti assegnano al territorio.

Sullo statuto il consiglio dovrà stabilire le modalità e i percorsi da effettuare in sinergia con i Consigli dei Comitati regionali e su proposta della presidenza.

Avendo individuato una iniziativa organica per lo sviluppo di Anpas è chiaro che il Fondo dovrà uscire dalla logica di cofinanziamento sulla strutturazione (vedi progetto segreterie).

Questo impone quindi una profonda riflessione sulle dinamiche di finanziamento del sistema a partire dai Comitati regionali per giungere anche alla lettura dell'equità, dell'efficienza e della messa in sicurezza del sistema di contribuzione.

Per quest'anno la richiesta è quella di promuovere l'utilizzo del fondo sotto la supervisione della Presidenza in accordo con i Presidenti o loro delegati dei Comitati regionali per allestire un gruppo operativo e per dotarlo delle risorse necessarie e di supporti strutturati.

“ Le diverse schede di settore sono state costruite dopo una riflessione corale della Direzione nazionale che ha provato a individuare priorità e parole chiave attorno alle quali cercare specifici percorsi di attività e impegno di risorse ”

POLITICHE GESTIONALI DEL LAVORO

di

MAURIZIO AMPOLLINI

“ Il nostro movimento non si arrocca nella difesa strenua e vacua di un volontariato fine a se stesso ”

“ Il nostro movimento non si arrocca nella difesa strenua e vacua di un volontariato fine a se stesso ”

Valorizzazione del personale volontario e dipendente

Le associate ANPAS possono vantare in Italia un patrimonio senza uguali di volontari e di soci. Nel panorama del volontariato italiana le nostre realtà presentano una situazione, inusuale per la maggior parte delle organizzazioni, nella quale operano gli uni accanto agli altri, spesso facendo le stesse cose: volontari, dipendenti ed operatori del servizio civile.

Questa commistione rende necessario un approccio alle politiche del lavoro che deve presupporre una grande trasparenza ma che rappresenta anche un modello da valorizzare. Il nostro movimento non si arrocca nella difesa strenua e vacua di un volontariato fine a se stesso. Nella misura in cui ci si è costituiti per dare una risposta ad un certo tipo di bisogno, si sa bene che ciò che conta è darvi una risposta efficace ed efficiente. Se in origine l'azione volontaria era sufficiente a dare copertura alle richieste della società e del territorio, l'aumento dei bisogni e il ritirarsi della mano pubblica hanno inevitabilmente aumentato la richiesta. La situazione è ancora disomogenea tra regione e regione e a volte anche nell'ambito della stessa regione tra associazioni piccole e grandi, ma negli ultimi dieci anni è notevolmente cresciuto il numero delle pubbliche assistenze che hanno fatto la scelta, giustamente consentita dalla legge, di avvalersi anche di personale dipendente. Questo non va a

detrimento del volontariato, non solo perché il suo apporto deve rimanere maggioritario nell'ambito dell'associazione, ma perché la guida e la direzione dell'associazione sono e restano nelle mani dei volontari. Da rifiutare decisamente soluzione al limite della legittimità o comunque troppo appiattite su forma di lavoro atipico che puntando soltanto su logiche di minor costo non favoriscono né la crescita del personale né traducono sul piano interno quella stessa solidarietà che ispira i nostri statuti. Da condannare senza se né ma forme di lavoro nero che dovessero riscontrarsi.

Ma va anche detto che sotto questo profilo va anche considerata la necessità, quando la struttura supera certe dimensioni che ci si doti di figure, retribuite o no, capaci di esercitare una funzione manageriale. C'è una certa ritrosia a dotarsi di direttori nelle nostre realtà e il rischio che questa funzione possa prendere il sopravvento esiste, ma questo non può essere l'alibi per tarpare lo sviluppo delle nostre associate. Inutile dire che il salto di qualità necessita anche lo sviluppo di una nuova cultura e postula per chi esercita il governo dell'organizzazione di delegare certi aspetti più operativi per concentrarsi sulla definizione delle strategie e delle linee di indirizzo. Si tratta di un'opportunità in più da cogliere seppure con prudenza e gradualità.

In generale i nostri dipendenti devono essere considerati come una

risorsa non solo tecnica ma un valore che sta nell'importanza di lavorare per realtà come le nostre, non appiattite sulla ricerca del profitto e non ingrigite da logiche pubblicistiche non sempre modello da seguire.

A maggior ragione occorrerà vigilare sulla corretta attuazione del rapporto contrattuale che deve essere uno dei punti di forza anche in relazione alla necessaria distinzione con altri soggetti che operano nel nostro ambito con modalità lesive dei diritti e della dignità dei lavoratori.

Azioni da sviluppare nel triennio:

- Ripresa dei colloqui con il sindacato sia in ordine al rinnovo del CCNL sia al fine di sviluppare nuove modalità di rapporto lavorativo (ad esempio sviluppo dell'apprendistato)
- Iniziative di formazione e di supporto, in collaborazione con i comitati regionali, per i dirigenti delle pubbliche assistenze ed in particolare con i responsabili del personale
- Monitoraggio della situazione lavorativa nel movimento
- Progetti tesi alla stabilizzazione del personale precario e all'emersione di situazioni irregolari o inadeguate
- Creazione di un modello Anpas, e successiva definizione di un protocollo, per l'applicazione della Legge 231 (responsabilità amministrativa delle società e modelli di organizzazione, gestione e controllo) nelle Pubbliche Assistenze.

REALTÀ STRUTTURALI PROMOSSE DALLE PUBBLICHE ASSISTENZE

di

MAURIZIO AMPOLLINI

Realtà strumentali gemmate o promosse dalle pubbliche assistenze

La riflessione sviluppata nel corso degli ultimi anni ha portato alla recente modifica dello statuto che consentirà l'adesione ad Anpas di realtà associative diverse che non siano di volontariato (cooperative gemmate dalle PA, IPAB, ecc.). Questo dovrebbe consentire di tenere vicine in una logica di rete non solo locale ma anche nazionale le realtà strumentali gemmate o promosse dalle pubbliche assistenze. Ma potenzialmente questa apertura potrebbe anche tramutarsi in un'attrattiva per enti che pur avendo avuto una genesi diversa si ritrovino a condividere i principi cui ANPAS si ispira.

Il documento conclusivo della conferenza di organizzazione di Firenze confermava la volontà che le modifiche dello statuto tenessero ferma la natura di Anpas come organizzazione di volontariato. Allo stesso tempo ribadiva l'opportunità di stabilire un rapporto con le organizzazioni del Terzo Settore, con analogia ispirazione ideale e che, pur non avendo i requisiti per essere associati ad Anpas, operano in settori analoghi a

quelli delle Pubbliche Assistenze. In questo ambito, pur valutando di non porre particolari limitazioni all'adesione di organismi terzi di diversa provenienza, il documento ha ritenuto di prestare una particolare attenzione ai soggetti promossi dalle associate Anpas. E' stata inoltre affermata l'opportunità di stabilire in termini più articolati le modalità di affiliazione e le facoltà da attribuirsi a tali organizzazioni, ipotizzando intanto la possibilità di un loro invito permanente alle assise regionali e nazionali. Resta inteso che i contenuti del rapporto con questi organismi dovranno essere definiti e condivisi attraverso norme regolamentari.

Tali realtà strumentali possono essere anche la risposta ai bisogni e alle sollecitazioni sempre crescenti che giungono alle nostre associate e che trascendono la capacità di dare risposte adeguate tramite l'azione volontaristica nei limiti della legislazione vigente. In particolare, in zone del paese ad alta disoccupazione ciò può essere un'opportunità di creare posti di lavoro in particolare per i giovani evitando di snaturare la natura di organizzazione di volontariato

della pubblica assistenza.

Peraltro andrà anche evitato di costituire entità unicamente per rincorrere logiche di esternalizzazione dei servizi al massimo ribasso che tanti danni ha fatto al mondo della cooperazione sociale negli ultimi anni.

Azioni da sviluppare nel triennio

- **Monitoraggio** della situazione di queste realtà nel movimento
- **Elaborazione e condivisione degli articoli del regolamento** in attuazione delle modifiche statutarie in materia in vista della loro approvazione
- **Iniziative di scambio e di riflessione con i comitati regionali** anche alla luce delle specificità esistenti ed elaborazione di linee guida
- Indizione di **un momento pubblico di rappresentazione della nuova modalità organizzativa di Anpas** con annessa riflessione sui reciproci rapporti tra pubblici- Avvio di iniziative di formazione e di supporto per i dirigenti delle Pubbliche Assistenze.

“ in zone del paese ad alta disoccupazione ciò può essere un'opportunità di creare posti di lavoro ”

POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITÀ, ACCESSIBILITÀ E PARTECIPAZIONE

di

MAURIZIO AMPOLLINI e CONCETTA MATTIA

“ i volontari sono soggetti politici in grado di rilevare i bisogni, progettare gli interventi, verificare i risultati e determinare quindi i cambiamenti ”

Premessa

Base essenziale per la corretta implementazione delle attività in tema di accessibilità e pari opportunità, intese nel loro senso più ampio, saranno sia il testo dell'ordine del giorno approvato alla 10^a Conferenza di Organizzazione di Firenze (proposto dai gruppi di lavoro sulle “Modifiche allo Statuto e Accessibilità, partecipazione dei giovani e Servizio Civile nazionale”), che la sezione dedicata del documento finale approvato dal 51° Congresso nazionale. Dall'invito raccolto in quella sede, bisognerà operare tenendo quelle decisioni come riferimento culturale delle nostre azioni sia all'interno della realtà Anpas che verso l'esterno.

Obiettivi e azioni da promuovere e da realizzare

Quale migliore sintesi operativa si riportano testualmente le determinazioni assunte dalla Conferenza di Organizzazione:

“...è invitato, il Movimento delle Pubbliche Assistenze, ad aprire una seria riflessione sulle pari opportunità di genere e sui diritti di cittadinanza di terza generazione (accessibilità dei giovani, dei cittadini stranieri, dei diversi orien-

tamenti sessuali e delle famiglie). In particolare è necessario approfondire il tema dell'accesso di tutti ai ruoli dirigenziali del Movimento, nelle diverse articolazioni”. (ODG approvato dalla 10° Conferenza di Organizzazione)

- In questo ambito in via preliminare è necessario programmare e realizzare effettive modalità di partecipazione delle associazioni e dei volontari sia rispetto alle scelte di impegno generale del Movimento sia rispetto alla determinazione delle politiche pubbliche di welfare e di più generale indirizzo politico.

- Nessuna partecipazione potrà essere tale se non consentiremo l'effettiva e concreta accessibilità delle nuove generazioni in un'ottica più generale che guardi le pari opportunità di tutti come presupposto indispensabile alla partecipazione, alle scelte, alla determinazione delle politiche, alla promozione dei diritti e al riconoscimento della dignità di ognuno e di ciascuno.

- Riteniamo strumento privilegiato ed effettiva palestra di democrazia il Servizio Civile Nazionale, ci impegniamo a curarne la salvaguardia, a costruire reti di promozione e di lobby affinché il Gover-

no provveda al suo finanziamento in maniera sufficiente per permettere a tutte le giovani e i giovani di questo paese ad esercitare il proprio diritto di cittadini attivi e responsabili. Non disdegniamo ipotesi di implementazione che prevedano un coinvolgimento diretto dell'ambito regionale purché questo non infici le politiche e l'impegno nazionale (dal documento finale del 51° Congresso nazionale).

Anche in questo ambito, facendolo rientrare tra la formazione di base, comune a tutti i volontari Anpas, sarà elemento cardine dell'azione una formazione specifica che dovrà essere realizzata e definita con le caratteristiche di trasversalità, integrata e supportata da esperti in materia, in modo da renderla, anche per questi temi “delicati”, sia elemento di capacitazione che di promozione/divulgazione verso le comunità. Un altro passo per seguire concretamente la linea politica (stabilita dal Congresso) che vuole i volontari come soggetti politici in grado di rilevare i bisogni, progettare gli interventi, verificare i risultati e determinare quindi i cambiamenti.

COMUNICAZIONE

di

FAUSTO CASINI

Premessa

Anpas ha bisogno di un piano di comunicazione ampio e condiviso che segni la strada per i prossimi 5-10 anni e che preveda obiettivi, attività e un approccio culturale capace di guidare l'associazione per il futuro.

Nei prossimi anni Anpas dovrà proseguire nel concentrare l'attenzione sui diversi livelli della comunicazione, aumentando la velocità di intervento e la capacità di reperire e gestire le informazioni.

Molto è già stato fatto, e già il percorso dal 2009 al 2011 ha costruito le condizioni di struttura e le relazioni per uscire dal periodo sperimentale per approntare un vero e proprio piano.

La conclusione della fase sperimentale ha come esito, in accordo con i protagonisti del sistema che fin qui hanno operato con professionalità e responsabilità, la suddivisione organizzativa tra il ruolo di segreteria generale e quello di comunicazione e promozione. Anpas non è più comunicazione istituzionale e segreteria: il contesto ci impone di percorrere tutte le strade della comunicazione. Da quella di utilità sociale, a quella istituzionale, passando per la comunicazione organizzativa e politico-istituzionale. Quindi è auspicabile l'esplicitazione tra quanto afferisce all'area della promozione dell'Anpas (al cui interno troveranno integrazione le attività di affermazione dell'immagine e

del marchio e di sostegno al fund raising), all'area della comunicazione istituzionale Anpas, all'area della advocacy e del accountability (attività di costruzione del bilancio sociale ed il lungo lavoro, realizzato con il Collegio dei Revisori dei conti, per rendere i bilanci consuntivi leggibili e coerenti con le scelte politiche del Movimento).

Su queste differenti aree c'è necessità di attivare le risorse presenti nel movimento, verificando disponibilità e competenze, a partire dai consiglieri nazionali e a chi se ne è già occupato precedentemente ma soprattutto attingendo agli elenchi dei partecipanti ai diversi eventi formativi che Anpas ha costruito nel tempo.

Redazione di un piano di comunicazione e procedure in caso di emergenza.

Per un'organizzazione complessa come Anpas, la comunicazione non si può improvvisare. Anpas dovrà dotarsi di un piano di comunicazione e di strumenti per fronteggiare le emergenze in ogni momento: non solo strumenti (come pc, telefoni, macchine fotografiche, etc), ma anche veri e propri protocolli da adottare in casi di emergenza che valorizzino la presenza dei volontari come testimoni qualificati.

Una comunicazione mobile e veloce: dal miglioramento or-

ganizzativo all'allargamento delle relazioni e degli orizzonti.

Nei prossimi anni dovrà essere costruito un sistema capace di spostare il "centro" a seconda di dove il momento lo richiede. Anpas ha bisogno di migliorare la capacità di interlocuzione a Roma con gli uffici stampa e comunicazione delle grandi reti del Terzo Settore, con i principali media e con le principali istituzioni: questo non potrà che aumentare il confronto con gli operatori dello spazio pubblico mediale, diventare interlocutori credibili, autorevoli e affidabili.

Nello stesso tempo sarà necessario mantenere forte il radicamento a Firenze per quanto riguarda il coordinamento nazionale e dovranno essere esplicitate le funzioni dei due nodi già di fatto attivi al nord (Piemonte e Valle D'Aosta) e al Sud (Sicilia), cercando di attivare nuovi nodi territoriali a partire dai corsi di formazione sulla comunicazione.

Questa attività di volontariato organizzato per la rete è sicuramente un ottimo strumento per rafforzare le strutture dei comitati regionali e deve essere considerata come un'importante linea di sviluppo del movimento.

Negli anni sono state sviluppate relazioni significative e collaborazioni (formalizzate o meno) con molti operatori della comunicazione delle associate sparsi per l'Italia: queste relazioni dovranno essere messe a sistema.

“ Una comunicazione mobile, veloce, e organizzazione di un sistema di comunicazione diffuso sui territori ”



Radio Anpas Sicilia al 51° Congresso Anpas

“ Una comunicazione glocal e resiliente, monitoraggio, narrazioni e formazione diffusa ”

Redazione Anpas Informa

Una **comunicazione glocal** (globale e locale in contemporanea).

Dovremo creare una struttura agile, capace di intervenire e fare rete in ogni esigenza, capace di produrre contenuti multimediali (su radio, video, foto, scrittura) e di comunicare su vari canali. Le risorse ci sono, ne è esempio ciò che abbiamo fatto con la rete nell'emergenza neve.

Comunicazione resiliente (ma con maggiore autonomia) e maggiore autonomia della comunicazione

Anpas dovrà costruire un sistema capace di fare una narrazione costante (senza sabati e domeniche) e una comunicazione resiliente (pronta agli eventi), capace di essere sempre attiva. In questo senso, però, dovrà godere di una sua autonomia e di un grado di emancipazione maggiore dalle dirigenze. Per questo sarà necessario produrre momenti formativi al ruolo per dirigenti e comunicatori.

Costruire relazioni significative con le associazioni Anpas

La comunicazione ha bisogno di

tempi che non possono passare per continue “autorizzazioni a procedere” per far questo è necessario dare maggiore libertà di relazione che cortocircuitino rispetto alle normali relazioni. A tal fine è necessario procedere speditamente all’acquisizione del mailing dei volontari delle pubbliche assistenze. Durante questo processo sarà opportuno chiarire ai dirigenti delle associazioni e dei comitati regionali eventuali limitazioni all’uso di questo strumento.

Narrazioni: dalle radici alla frontiera

Il nuovo progetto sull’archivio storico, impone ad Anpas una valorizzazione progressiva della sua storia con la produzione di narrazioni e relazioni. Contemporaneamente, possiamo rappresentare le nostre radici con linguaggi e racconti di frontiera. Non solo: Anpas dovrà realizzare narrazioni glocal, di qualità, capaci di anticipare la frontiera.

Monitoraggio e valutazione ex-post della comunicazione

Anpas dovrà costruire un sistema di monitoraggio (ad esempio per l’advocacy) ma poi deve anche va-

lutare le azioni di comunicazione. All’interno di questo processo organizzativo, la valutazione è lo stadio seguente alla pianificazione e all’implementazione del piano di comunicazione.

È quella fase che permette di capire se la strada che l’ente sta percorrendo è proprio quella che era stata programmata. La valutazione ci dà la possibilità di capire non solo il “dove” si sta andando, ma anche il “come” lo si sta facendo.

La formazione

Concordando le varie azioni con il settore formazione e identificando i target fra i volontari per specialità (protezione civile, sanità, dirigenti, servizio civile, ecc.) o per territori si potrebbe sviluppare:

- promozione di workshop e formazione specifica per alcuni ambiti e alcune professionalità (foto, video, grafica, scrittura, editing)
- formazione “base” con programmi specializzati nelle associazioni e nei comitati: dalla media education alla scatola per gli attrezzi minima per comunicare.

POLITICHE ANPAS PER I CENTRI DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO

di

LUCIANO DEMATTEIS

L'Anpas si è interessata dei Centri di servizio per il volontariato sin dalla loro istituzione, ancor prima che partissero i bandi nelle varie regioni, tramite il CESIAV organizzò momenti d'incontro e di riflessione sulla costruzione di una governance dei centri, sui loro scopi e sulla loro gestione.

Come spesso succede nel nostro movimento, dopo aver sviscerato tutte le potenzialità politiche e funzionali di questa nuova opportunità che veniva offerta al volontariato, non siamo riusciti ad esserne protagonisti sino in fondo. Ormai i Centri hanno raggiunto

da alcuni anni il loro completo funzionamento e 72 su 78 fanno parte del coordinamento nazionale "CSVnet".

Compito del coordinamento è, come dice la parola, coordinare i centri attraverso regole comuni e fare rappresentanza dei Centri con il coordinamento dei Comitati di gestione previsti dalla legge 266. A questo primo compito, a seguito degli accordi intercorsi fra l'ACRI ente rappresentante le Fondazioni bancarie e il Terzo settore, il ruolo di CSVnet è cambiato e ora è una componente del "patto sociale", nato dall'accordo

di cui sopra.

Dopo questo doveroso e sintetico riassunto, per stabilire le politiche dell'Anpas per i centri di servizio è indispensabile un passaggio in Direzione o quantomeno in Presidenza per individuare gli obiettivi a cui la nostra associazione vuole tendere nel triennio.

Fatto questo passaggio, partendo dalla ricerca fatta l'anno scorso inerente quanti e quali dirigenti o volontari Anpas sono inseriti nei centri di servizio, si possono programmare incontri mirati al raggiungimento dei programmi dell'associazione.

RAPPORTI CONSULTA VOLONTARIATO PROTEZIONE CIVILE

di

LUCIANO DEMATTEIS

Quale rappresentante all'interno di questo organismo le posizioni assunte devono essere in linea con quanto concordato con il Responsabile Nazionale e per temi non strettamente legati all'emergenza, anche con il Presidente. Pertanto il programma e gli obiettivi saranno inseriti, per quanto concerne le attività, nel progetto triennale della protezione civile, mentre per l'indirizzo politico sarà impor-

tante il ruolo del Presidente e la sinergia con tutti i membri della Direzione.

Al momento temi prioritari sono:

- l'applicazione della legge 81 sulla sicurezza
- la possibilità delle associazioni ad iscriversi in più settori negli albi regionali del volontariato
- l'istituzione di un gruppo di lavoro della Consulta formato dalle

associazioni nazionali e dai rappresentanti delle regioni, che dovrebbe diventare, nei desiderata, l'organo sostitutivo del "comitato di gestione per il volontariato di protezione civile" previsto dal 194 - l'organizzazione degli stati "generali del volontariato di protezione civile".

Su queste linee è opportuna aprire un confronto, prima in Direzione e poi in Consiglio.



DUE DOCUMENTI
DELL'ARCHIVIO
STORICO ANPAS
(dal volume *Storie
nella Storia*)



PIANO TRIENNALE ANPAS 2012-2014

ARCHIVIO STORICO

di

MAURIZIO GAROTTI

“ E' fondamentale che anche le Pubbliche Assistenze avvertano a necessità di tutelare e conservare la memoria custodita nelle loro carte di archivio ”

La presentazione delle note di settore durante l'ultimo Congresso di Roma ha evidenziato che il progetto di riordino dell'Archivio Storico di Anpas Nazionale è una esigenza irrimandabile del movimento e che dovrà necessariamente proseguire oltre la data di conclusione del progetto finanziato dall'8X1000, prevista per marzo 2013. Si interverrà infatti non solo sulla parte storica notificata dalla Sovrintendenza Archivistica della Toscana ma anche sull'archivio di deposito e corrente.

Fotografia della situazione attuale

Il progetto di riordino dell'archivio storico è attualmente al quinto mese di attuazione ed è quasi ultimato per quanto riguarda la parte notificata dalla Sovrintendenza Archivistica della Toscana. A compimento del riordino di questa parte dell'archivio, si inizierà l'intervento sulla parte di deposito. Il progetto prevede anche un'indicizzazione informatica dell'archivio storico, che permetterà agli studiosi e ai volontari delle Pubbliche Assistenze di co-

noscere e approfondire la storia del movimento. Per quanto concerne l'archivio corrente è in fase di completamento, grazie all'impegno del personale dell'Ufficio di Firenze, un titolare che, abbinato ad un programma informatico di gestione del protocollo/archivio, potrà/dovrà essere usato nell'ordinario lavoro d'ufficio.

Obiettivi del triennio

L'obiettivo principale del triennio è quello di approntare procedure per informatizzare, attraverso il programma di protocollo, la ricezione e l'invio dei documenti. Questo consentirà alla documentazione di effettuare un percorso naturale nel tempo, dall'archivio corrente a quello di deposito e, successivamente, all'archivio storico.

In questo triennio sarà inoltre necessario fare uno sforzo comunicativo che vada ben oltre alla conclusione del progetto finanziato con l'8X1000 (Inaugurazione dell'Archivio Storico e convegno di presentazione). E' infatti fondamentale che anche le Pubbliche Assistenze avvertano a necessità

di tutelare e conservare la memoria custodita nelle loro carte di archivio. Per dare successivo corso a queste attività è importante reperire i fondi necessari attraverso un progetto che sia la logica prosecuzione di quello attuale, attraverso canali di finanziamento come l'8X1000, fondazioni o Cevot.

Il lavoro

Non si chiede di attivare nessuna Commissione o gruppo di lavoro specifico. L'attività sull'archivio interessa principalmente il personale dipendente che lavora presso l'Ufficio. Sarà pertanto necessario mantenere gli incontri periodici che nei mesi scorsi si sono proficuamente svolti, concordandoli con il responsabile del personale.

Azioni di monitoraggio e verifica

Partecipazione al convegno nazionale di presentazione dell'Archivio Storico

Schede semestrali sull'andamento del progetto da inviare all'Ufficio 8X1000 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (come previsto dal Bando).

FORMAZIONE

di

MAURO GIANNELLI

La formazione è da considerare elemento cardine dell'azione del prossimo triennio, realizzata sia nella dimensione interna sia verso l'esterno. Formazione di capacità ma anche di promozione di consapevolezza nei cittadini.

Formazione intesa come:

- processo e non settore di intervento (funzione trasversale e pervasiva) che si realizza con una metodologia di confronto con tutti i settori di impegno di Anpas;
- organizzazione, programmazione e armonizzazione degli interventi di formazione realizzati anche da soggetti diversi da Anpas Nazionale (Comitati Regionali, CSV, scuole di alta formazione);
- formazione che ha nel riferimento etico la propria ragione di sviluppo e che, accrescendo competenze, rende i volontari adeguati a svolgere i servizi che da sempre ci contraddistinguono ma anche soggetti politici in grado di rilevare i bisogni, progettare gli interventi, verificare i risultati e determinare quindi i cambiamenti.

Proviamo dunque a delineare un percorso per il futuro dell'Anpas attraverso la declinazione di una proposta di formazione ambiziosa, concreta e possibile. La formazione è un processo complesso che non si esaurisce in corsi sporadici ma ha bisogno di costanza e di diffusione.

Con questo documento non ci soffermeremo a descrivere competenze tecniche o specifiche azioni formative che saranno oggetto del Piano di Offerta formativa triennale e di quello annuale (POF triennale e POF annuale).

Il punto di partenza

Non si può non partire dal documento presentato ed approvato dal Consiglio Nazionale del 18

Aprile 2010 che dopo avere definito profili e spazi dell'attività formativa formulava una serie di idee e proposte per la definizione di alcune azioni formative in gran parte declinate nel programma formativo 2009-2011.

L'obiettivo principale è stato quello di creare un "Sistema ANPAS Formazione" capace di coinvolgere tutti gli attori presenti, nello scambio e messa in comune delle opportunità e delle esperienze, per costruire in ogni regione e a livello nazionale un riferimento per la formazione individuando e valorizzando le risorse interne per supportare le associazioni non solo nella fornitura di servizi che rispondono alle reali esigenze della cittadinanza, ma anche nella valorizzazione dell'agire volontario.

L'altro obiettivo di grande interesse per lo sviluppo dell'unitarietà del Movimento, nella ricchezza delle esperienze e delle diversità ha riguardato la prosecuzione del cammino di armonizzazione ed integrazione per quel che riguarda i percorsi formativi dei grandi settori di responsabilità nazionale: Protezione civile, Servizio civile e Internazionale

Cosa si è realizzato

Nel periodo 2009-2011 i corsi realizzati e promossi insieme con gli eventi formativi riguardanti settori specifici (Servizio Civile, Protezione Civile, Adozioni e Cooperazione Internazionale) hanno formato 4321 persone.

All'attività di formazione si sono inoltre aggiunti: la costruzione di un Archivio della formazione realizzata da ANPAS Nazionale e di un Catalogo Formatori.

Un aspetto innovativo particolarmente importante è stato quello che ha riguardato la creazione di

brevi moduli formativi su temi generali e aggiornamenti specifici, da sviluppare in stretta collaborazione con la Conferenza dei Presidenti, da proporre per l'utilizzo all'interno dei Consigli delle Associazioni di Pubblica Assistenza. In questo ambito è partita la sperimentazione di una esperienza pilota che ha coinvolto il Comitato Regionale Lazio (invitati: Consiglio Regionale e Presidenti Pubbliche Assistenze) su "la comunicazione" e di un'altra che ha coinvolto la P.A. Humanitas di Scandicci.

Rispetto alle idee e proposte inserite nel Piano Triennale 2009-2011 e riprese nel documento programmatico per la formazione approvato dal Consiglio Nazionale di Torino del 18/04/2010 oltre alla corretta valorizzazione degli eventi formativi realizzati direttamente o dai settori di riferimento che troverete nell'allegato 1 è necessario, per una corretta pianificazione delle attività future, evidenziare anche gli aspetti che necessitano di essere consolidati e quelli che non hanno potuto trovare spazio per una adeguata realizzazione.

Nell'allegato 2 troverete sintetizzate al massimo le idee e le proposte contenute nel documento programmatico ed il loro stadio di realizzazione e di miglioramento.

La formazione in Anpas: da prodotto a processo

Quanto uscito dalla Conferenza di Organizzazione ed il documento finale del 51° Congresso Nazionale Anpas hanno confermato che la formazione è un ambito che interessa in modo trasversale i diversi settori ed è indispensabile avviare un percorso di riflessione che raccolga gli stimoli ed i contributi

“

La formazione è un processo complesso che non si esaurisce in corsi sporadici ma ha bisogno di costanza e di diffusione.

”



Valle d'Aosta: la sala operativa della Protezione Civile.

“
Formare non è un prodotto che si eroga in un corso sporadico, formare è azione più vicina all'educazione in cui è necessaria costanza e diffusione delle azioni.
 ”

emersi per potere elaborare proposte operative per il futuro.

La formazione non è mai neutrale; se ben fatta modifica, cambia, plasma le singole persone, le loro organizzazioni e le comunità. E' un'azione politica "pervasiva" e non invasiva dei cui esiti bisogna tener conto anche per la conduzione generale e politica del Movimento.

Formare non è un prodotto che si eroga in un corso sporadico, formare è azione più vicina all'educazione in cui è necessaria costanza e diffusione delle azioni. Per questo dobbiamo passare a considerare la formazione in Amèas da prodotto a processo.

Come? Organizzando, programmando e armonizzando gli interventi di formazione, i loro scopi, obiettivi e metodi e praticandola in modo sempre più esteso, anche attraverso strumenti informatici e tecnologici.

Il percorso potrebbe essere organizzato in tappe di medio periodo che saranno descritte nel dettaglio nel POF Triennale ed in quello annuale e che si possono sintetizzare come segue:

1. interventi di formazione mirati a cui accedono un numero limitato di persone;
2. formazione formatori per la diffusione "a cascata" e tra pari dei risultati della prima tappa in modo che il sapere diventi un bene comune;

- contemporaneamente: costruzione di un archivio della formazione e dei formatori a cui attingere sistematicamente;

Volontari e dipendenti vs competenze? Un patto per la formazione del movimento

Una prima proposta per perseguire l'apertura alla formazione come processo è superare la separazione tra la formazione dei dipendenti e quella dei volontari. Bisogna, invece, pensare alle competenze che servono a tutti in quanto persone che fanno vivere ANPAS ogni giorno.

Le competenze che si ritengono strategiche per il futuro sono:

- a) competenze specifiche per la realizzazione delle attività proprie delle associazioni nei settori di intervento.
- b) competenze generali, per la gestione dell'associazione in ambito amministrativo, contabile, e organizzativo.
- c) motivazione, sensibilizzazione e promozione del volontariato in forma organizzata con particolare riguardo alla sua identità.
- d) competenze relazionali e comunicative; anche mediante la capacità di costruire ponti, strumenti di relazione, di conoscenza, di condivisione di immagine positiva.
- e) competenze di analisi e ricerca sui bisogni delle comunità territoriali di riferimento
- f) capacità riflessive e progettuali,

per sostenere figure "esperte" a tutti i livelli e attivare capacità di progettazione e progettualità.

g) competenze tecniche della gestione e organizzazione dei servizi;

h) capacità di lavorare in rete, di creare capitale umano, di costruire infrastrutturazione sociale.

i) capacità auto-valutative e valutative per promuovere una cultura della valutazione nel volontariato e nelle comunità territoriali

Per raggiungere obiettivi così complessi è importante aderire all'idea di una formazione che educi la comunità di Anpas a tutti i livelli ed è necessario coinvolgere formatori che conoscano questa posizione e che la condividano, che si sentano responsabili nei confronti di tutto il movimento e dei suoi valori/ideali e non solo delle persone che incontrano in aula.

Per questo si propone un **"Patto di formazione"** rivolto ai formatori esterni ed un **"Decalogo della formazione"** che rappresenta lo strumento di riferimento per tutti coloro che a tutti i livelli, nel nostro grande movimento vorranno cimentarsi con la responsabilità di promuovere, proporre ed organizzare la formazione e che costituisce parte integrante del Piano di Formazione Triennale.

IL DECALOGO DELLA FORMAZIONE IN ANPAS

1. In Anpas **la formazione non è un settore ma una funzione**, trasversale a tutti i settori e per tutte le attività.

2. Tale **funzione** è svolta in un sistema nazionale ed in **sistemi** regionali integrati e condivisi

3. Obiettivo della formazione in Anpas è rendere 'capaci' e 'adeguati' i singoli e i gruppi, per poter scegliere, determinare, cambiare e progettare il futuro del movimento; e, in un rapporto di relazione fiduciaria e di legami di interdipendenza con gli altri soggetti della società e del terzo settore, fare lo stesso con il futuro del nostro paese e del mondo

4. La formazione in Anpas gode di un necessario grado di autonomia per poter così assolvere in maniera appropriata al compito di elaborare e progettare innovazione

5. Di tale **funzione** ne fanno parte i dirigenti di primo e secondo livello, i volontari, i dipendenti, gli esperti, tutti gli altri soggetti protagonisti attivi della vita delle singole Pubbliche Assistenze, dei comitati regionali e dell'intero movimento

6. La responsabilità della formazione in Anpas sta in capo alla direzione nazionale e al responsabile nazionale da essa delegato, che deve operare in maniera sinergica, collaborativa e di sintesi con i Comitati regionali, con particolare riferimento ai rispettivi responsabili per la formazione; con i responsabili nazionali di tutti i settori d'intervento, con le Pubbliche Assistenze, nella loro specificità ed autonomia; con i dipendenti con responsabilità dirigenziale, gli esperti, i docenti e tutti gli altri soggetti necessari ad un appropriato ed elevato contributo culturale e scientifico

7. Fanno parte del **sistema della formazione** il responsabile nazionale, i responsabili regionali, la figura o le figure dipendenti ad essa dedicate, ogni struttura, tavolo o comitato che si occupi di questioni legate alla progettazione sociale e/o di innovazione, alla ricerca, agli approfondimenti culturali o scientifici ed alla formazione che Anpas ha o che saranno nel tempo costituiti

8. **Ogni volontario Anpas** con la sua storia, le sue competenze e i valori che porta **è parte attiva del sistema** della formazione in Anpas, e ha diritto alla partecipazione e all'ascolto

9. Sono strumenti indispensabili di **programmazione** della formazione Anpas:

- un luogo di programmazione della formazione a cui partecipano il Responsabile Nazionale, i Responsabili Nazionali (o loro delegati) dei settori Servizio Civile, Protezione Civile, Progettazione, Politiche Sanitarie di Welfare, Comunicazione, Internazionale; i Responsabili Regionali Formazione, esperti e volontari disponibili ad una collaborazione attiva, con il supporto della struttura Anpase dei tecnici di riferimento;
- Il Documento di Mandato presentato all'Assemblea Congressuale;
- Il Piano dell'Offerta Formativa di mandato (POF di mandato);
- Il piano dell'Offerta Formativa di programmazione annuale (POF annuale).

10. Sono strumenti indispensabili di **realizzazione** della formazione Anpas:

- le metodologie didattiche e pedagogiche;
- l'archivio della formazione;
- le funzioni e gli strumenti della valutazione;
- le tecnologie informatiche e di comunicazione dedicate.

Come abbiamo già detto con questo documento intendiamo tracciare un piano triennale per delineare funzioni e modalità di intervento; per il piano formativo triennale e per quelli annuali si rimanda al processo di programmazione di seguito evidenziato suddiviso in più fasi:

1. Costruzione e Presentazione POF triennale 2012 -2014
2. Costruzione e Presentazione POF Annuale 2012
3. Costruzione e Presentazione POF Annuali anni 2013 e 2014

1° fase percorso costruzione POF triennale 2012-2014

Quando	Cosa
18 febbraio Consiglio Nazionale	individuazione componenti e costituzione gruppo di programmazione della formazione
Entro fine Febbraio	Anticipo a mezzo posta elettronica ai componenti il gruppo di programmazione della formazione della bozza di POF triennale
3 marzo	riunione gruppo di programmazione della formazione per discussione su POF triennale
Entro fine marzo	Invio ai componenti del gruppo di programmazione della formazione del POF Triennale condiviso e raccolta pareri
14 aprile Consiglio Nazionale	Presentazione POF triennale 2012-2014

2° fase percorso costruzione POF annuale 2012

Quando	Cosa
3 marzo	riunione gruppo di programmazione della formazione su costruzione POF annuale 2012
Entro fine marzo	Invio ai componenti del gruppo di programmazione della formazione del POF annuale e raccolta pareri
14 aprile Consiglio Nazionale	Presentazione POF annuale per il 2012

3° fase percorso costruzione POF annuali per 2013 e 2014

Quando	Cosa
entro il 30 novembre dell'anno precedente	verranno definite le attività e le tappe di attuazione del POF annuale

Nella costruzione dei documenti ci avvarremo oltre che delle competenze della segreteria nazionale e dei volontari chiamati alla definizione della programmazione anche di esperti circa i sistemi della didattica e più in generale della formazione. La funzione formazione si doterà di specifici strumenti di monitoraggio e valutazione che diventeranno parte consolidata degli stessi processi di formazione.

ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE NELLA PROGRAMMAZIONE ANPAS

di
MAURO GIANNELLI

1. INTRODUZIONE

1.1 LAVORARE PER PROGETTI IN ANPAS

Anche in Anpas la pratica del “lavorare per progetti” si sta strutturando e praticando in maniera più organizzata e continuativa. L’organizzazione del lavoro secondo una metodologia progettuale rappresenta spesso una scelta dettata dal dinamismo dei contesti in cui ci muoviamo che, mutando rapidamente, fanno emergere bisogni sempre più complessi che richiedono di essere affrontati con soluzioni ed iniziative specifiche e non servizi generici.

“Lavorare per progetti”, infatti, consente di affrontare problematiche caratterizzate da elevata complessità ed intenso dinamismo del contesto di riferimento. Ma non solo. Questa pratica offre altri vantaggi, quali:

- superare, nello stesso ambito di intervento, conflitti di competenza, sovrapposizioni e sprechi di risorse;
- leggere e interpretare i bisogni dei volontari, delle Pubbliche Assistenze e dell’intero movimento in maniera attenta;
- valutare i risultati conseguiti in termini di impatto di risultato;
- attivare ed utilizzare il complesso delle risorse potenzialmente

esprimibili da parte di soggetti finanziatori;

- riprodurre quanto realizzato là dove vi è disponibilità relazionale, motivazione condivisa e contenuti trasferibili.

“Lavorare per progetti” ha prodotto quale effetto in Anpas un necessario cambiamento nell’attitudine, nelle prassi e nella stessa nostra cultura ci siamo, infatti, resi conto che è necessario acquisire specifiche competenze nell’ambito della progettazione e dotarsi di idonei strumenti di lettura, monitoraggio e verifica per la realizzazione di tutte le fasi di progettazione.

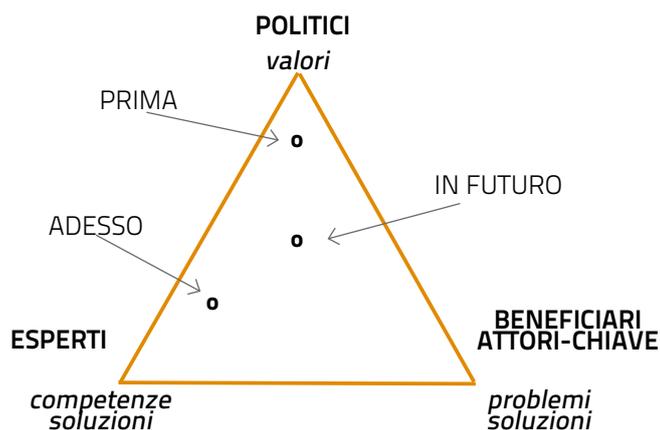
1.2 GLI ATTORI DELLA PROGETTAZIONE IN ANPAS

Per poter lavorare per progetti e sui progetti proponiamo in Anpas uno schema che definisca chiaramente i ruoli di programmazione e di progettazione e chi siano gli attori dei rispettivi ruoli

- i decisori politici, direzione e consiglio nazionale, direzioni e consigli dei comitati regionali, portatori di valori e di linee programmatiche,
- le competenze e professionalità interne, segreteria nazionale e segreterie dei comitati regionali, portatori di valori, di memoria e di livelli tecnico-organizzativi

- gli esperti, portatori di know-how tecnico-specialistico e orientati a fornire soluzioni;
- i beneficiari e gli altri soggetti coinvolti in una determinata situazione, definiti attori-chiave o stakeholder. Questi di solito sono portatori soprattutto di problemi, di bisogni cui dare risposte.

“Lavorare per progetti” consente di affrontare problematiche caratterizzate da elevata complessità ed intenso dinamismo del contesto di riferimento



Le dinamiche tra i protagonisti della progettazione

La figura ci suggerisce che il progetto potrà dirsi realmente orientato agli obiettivi e mirato alla soluzione dei problemi quando i quattro diversi protagonisti concorreranno in maniera equilibrata al processo di programmazione e progettazione.



“
efficacia,
concretezza,
responsabilità
empowerment
efficienza
flessibilità
creatività
innovazione
”

1.3 PERCHÉ LAVORARE PER PROGETTI IN ANPAS

Decidere di lavorare per progetti comporta alcuni vantaggi e l'adozione di alcuni valori propri della progettazione:

- Efficacia e concretezza: adozione di una modalità organizzativa fondata sulla scelta di un obiettivo specifico, identificato, raggiungibile in un tempo medio-breve e verificabile.

- Responsabilità condivisa e l'empowerment delle persone: accettiamo l'idea che l'intero gruppo di lavoro è il protagonista del progetto, il fattore di qualità fondamentale. Un buon team saprà raggiungere gli obiettivi prefissati e fare tesoro delle competenze di ciascuno dei suoi membri. Ciò significa, anche, che l'intero team è responsabile del successo del progetto.

- Efficienza, intesa come il rispetto dei vincoli di tempo e di risorse economiche a disposizione del progetto: raggiungere l'obiettivo nei tempi e costi previsti, senza sprechi, è il compito fondamentale dell'attività di monitoraggio che sempre accompagna un progetto e che anpas si impegna a fare costantemente.

- Flessibilità ai cambiamenti del contesto dove il progetto viene realizzato.

- Creatività e innovazione: ogni progetto è un caso unico, pensato ad hoc per raggiungere un determinato obiettivo in una specifica situazione. Perciò esso nasce originale, diverso da ogni altro. Alcune iniziative sono poi non solo originali, ma anche innovative, ossia promuovono metodi, azioni, strumenti, soluzioni mai sperimentati prima.

2. LA PROGETTAZIONE IN ANPAS

2.1 COSA È UN PROGETTO PER ANPAS

Anpas definisce un progetto come una serie di attività miranti a obiettivi chiaramente stabiliti entro un periodo temporale limitato e con un budget definito.

Un progetto nell'attività progettuale di Anpas è quindi caratterizzato da:

1. orientamento ad un risultato specifico;

2. un inizio, una fine e una durata prestabiliti;

3. risorse professionali, strumentali e finanziarie predeterminate messe a disposizione del progetto. Da questa accettazione emerge per Anpas la centralità dei vincoli che regolano il progetto:

- il raggiungimento dell'obiettivo come previsto inizialmente, deve avvenire entro i termini temporali prestabiliti e nel rispetto dei limiti di budget e di risorse a disposizione.

- Il monitoraggio diventa quindi una funzione chiave nella gestione del progetto: se si rende necessario un cambiamento in uno di questi fattori, anche gli altri ne risentiranno.

3. IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

I PROGETTI DI ANPAS

3.1 PROGETTI A TITOLARITÀ ANPAS

3.1.1 "A scuola di rifiuti zero"

– presentato al Ministero dell' Ambiente – in attesa di risposta

3.1.2 "Prove di... Azione"

– presentato sul fondo del volontariato dell'Osservatorio sul volontariato, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – in attesa di definizione

3.1.3 "Koinet" – Reti e sinergie a Sud

– presentato alla Fondazione con il Sud - finanziato

3.2 PROGETTI A TITOLARITÀ COMITATI REGIONALI ANPAS IN PARTENARIATO CON ANPAS NAZIONALE

3.2.1 Comitato Regionale Sicilia: "Siculamente – Sicilia nel cuore e nella mente"

– presentato alla Fondazione con il Sud - finanziato

3.2.2 Comitato Regionale Sardegna: "Forza Paris – Tutti insieme"

– presentato alla Fondazione con il Sud - finanziato

3.2.3 Comitato Regionale Campania: "Link nuovi legami e sinergie in Campania"

– presentato alla Fondazione con il Sud - finanziato

3.2.4 Comitato Regionale Puglia. "ANPAS Puglia in Rete"

– presentato alla Fondazione con il Sud - finanziato

4. LE PROCEDURE DELLA PROGETTAZIONE SOCIALE IN ANPAS

4.1 LA PROGETTAZIONE ALL'INTERNO DELLA PROGRAMMAZIONE

È importante essere consapevoli del fatto che ogni nostro progetto si deve inserire in un quadro più ampio di politiche generale e/o particolari che devono essere definite ed esplicitate nella normale attività di programmazione di Anpas e delle sue articolazioni

regionali

4.1.1 FASE DI PROGRAMMAZIONE

Volendo descrivere brevemente il processo di relazione tra programmazione e progettazione potremmo in maniera semplificata dire:

-In una prima fase di programmazione, Anpas stabilisce gli ambiti di intervento in cui intende operare, i problemi più rilevanti e gli obiettivi strategici che intende perseguire.

- A questa segue la fase di identificazione, in cui si definiscono gli interventi principali, le modalità, gli stakeholder da coinvolgere e gli strumenti finanziari da mettere a disposizione.

- Ed infine la fase della formulazione che corrisponde alla pianificazione temporale, organizzativa e finanziaria degli interventi. Vengono cioè stabiliti i calendari di intervento, la quantità delle risorse finanziarie e le loro destinazioni, nonché le strutture operative necessarie

4.1.2 FASE DI PROGETTAZIONE

- A questo punto si inserisce la progettazione, attraverso i processi sopra definiti formula una ipotesi progettuale di massima, che viene presentata agli organi deliberativi,

- Dopo il necessario confronto l'ipotesi progettuale prende forma in una proposta di progetto dettagliata e meglio definita e successivamente in un progetto esecutivo, pronto per la eventuale presentazione a finanziamento, o ad altra forma di sostegno economico di sostenibilità

Appare quindi del tutto evidente come la progettazione non è lo strumento di governo e della determinazione delle politiche del movimento ma solo uno strumento attuativo di quelle politiche e di quel governo che si realizza nella programmazione.

5. UNA RETE DI PROGETTAZIONE

5.1 I SOGGETTI DELLA PROGETTAZIONE IN ANPAS

Anpas vuole essere luogo di progettazione condivisa e parteci-

pata per rispondere in maniera appropriata e coerente con tutti gli obiettivi e le istanze del movimento.

Un importante lavoro di sinergia e collaborazione si dovrà quindi strutturare con i Comitati regionali, che di volta in volta potranno essere partner privilegiati e oltre modo significativi di progetti proposti da Anpas (nella sua strutturazione nazionale), o capofila di progetti nei quali la struttura nazionale di Anpas rappresenti a sua volta componente del partenariato, con importante ruolo nella conduzione del progetto stesso.

5.2 PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA PROGETTAZIONE

Grande impegno ed impulso, in questo triennio dovremmo riservare alla promozione della progettazione in tutte le articolazioni del movimento

Promuovere progetti, non significa offrire solo competenze e tecniche, che pure sono importanti – il consolidamento di uno staff stabile di progettazione va in questa direzione – ma anche promuovere la “cultura e la politica” del “**lavorare per progetti**” (non solo per la partecipazione a finanziamenti) come modello di sviluppo delle politiche e delle “idee” rispetto ai molteplici obiettivi e bisogni del movimento, dei suoi volontari e di tutti i cittadini di questo paese.

5.3 PROGETTARE IN ORIZZONTALE

Progettare in orizzontale, cioè in modo partecipato e consapevole, significa:

- saper leggere,
- saper pensare,
- saper agire
- saper valutare

Tutti questi “saperi” vanno coltivati, sviluppati, formati nei nostri dirigenti e nei nostri volontari. Non possiamo immaginare di lasciare al caso, alla buona volontà, alla sola sfera della possibilità queste molteplici azioni.

Lungi da voler identificare qui, a priori, azioni e processi predeterminati, vogliamo solo evidenziare la necessità di intraprendere, in alcuni casi, o rafforzare, in altri, azioni e prassi miranti al raggiungimento di questi obiettivi.

La presenza di un responsabile della progettazione in tutte le realtà regionali e, là dove sia possibile, anche di tecnici di riferimento,

è però un passaggio imprescindibile di questa visione.

6. FINANZIARE I PROGETTI

6.1 TROVARE RISORSE

Abbiamo sufficientemente approfondito la necessità di lavorare per progetti come strumento ordinario di attività per il nostro movimento. Ma come sappiamo il progetto deve avere, “testa” (le idee), “braccia” (le competenze e il capitale umano) e “gambe” e le gambe sono le risorse economiche per realizzarlo.

Trovare risorse, attraverso bandi non può essere quindi precondizione per la progettazione, ma immaginare soluzioni anche diverse che diano sostenibilità alla progettazione si.

Dobbiamo quindi verificare gli spazi di progettazione possibili nei nostri bilanci; gli enti che sul territorio nazionale potrebbero diventare nostri finanziatori, le fondazioni disponibili a fare su di noi un investimento produttivo, i centri di servizio che sono disponibili a sostenere le nostre idee e le nostre azioni; gli enti pubblici che potrebbero stringere con noi patti di sostenibilità; i soggetti privati del profit, disponibili a collaborare in iniziative di impatto sociale di crescita delle nostre comunità.

6.2 SAPER GESTIRE E PIANIFICARE

Per fare tutto questo dobbiamo dotarci di strumenti di conoscenza e di pianificazione; dobbiamo avere chiara, anche da un punto di vista tecnico amministrativo, la costruzione di piani possibili di finanziamento e sostenibilità; dobbiamo imparare ad utilizzare bene le nostre risorse anche scarse, mediante piani di utilizzo che sappiano leggere sprechi ed inefficienze e quindi riconvertire risorse, di per così dire, di “recupero” Ed in fine sappiamo bene che fantasia e sostenibilità sono concetti difficili da tenere insieme, ma senza fantasia, diversità, flessibilità e coraggio nulla mai si sarebbe mosso nel mondo e certamente non saremmo qui noi oggi a continuare l'esperienza ultracentenaria del nostro movimento.

“
saper leggere
saper pensare
saper agire
saper valutare
”

“
Anpas vuole
essere
luogo di
progettazione
condivisa e
partecipata
per rispondere
in maniera
appropriata
e coerente
con tutti gli
obiettivi e le
istanze del
movimento
”

PROTEZIONE CIVILE

di

CARMINE LIZZA

“
 il settore
 Protezione Civile,
 non deve essere
 più rivolto solo
 all'emergenza ma
 deve diventare
 prima di tutto
 un'azione di
 Prevenzione
 Civile attraverso
 l'individuazione,
 la cura, la
 salvaguardia e la
 promozione dei
 beni comuni e del
 territorio”

1. Premessa

La lunga e faticosa esperienza del terremoto in Abruzzo ha innescato una profonda riflessione del ruolo della Protezione Civile come settore peculiare nel sistema nazionale dell'Anpas. Quell'evento, difatti, ha costituito un severo banco di prova (non solo per Anpas), che ha evidenziato quanto la nostra organizzazione era riuscita a prevenire le inevitabili fragilità conseguenti al trasferimento delle competenze, anche di tipo operativo, alle autonomie locali con il ridimensionamento di quelle statali.

In questo contesto si è aperta una forte discussione interna che ha portato le Pubbliche Assistenze a riflettere sul loro ruolo, trovando i punti di unione fra il compito assegnato dal sistema di Protezione Civile a tutti i livelli e le finalità statutarie.

La sintesi di questo processo ha prodotto un primo importante strumento: **il nuovo Regolamento di Protezione Civile**. Contemporaneamente a questo, progetti come **la Colonna Mobile Nazionale, la Formazione e la Difesa dei Beni Comuni** hanno gettato le basi per definire i prossimi obiettivi.

Lo scenario disegnato, dagli ultimi eventi alluvionali in Toscana, in Liguria e Sicilia e l'emergenza neve in atto, ha evidenziato da un lato l'estrema fragilità del nostro Paese e dall'altro l'immenso lavoro che si prospetta per mettere in sicurezza territori, persone ed economia.

2. La formazione come punto strategico del triennio

La formazione, in questo settore, oggi deve essere fortemente caratterizzata e capace di indurre la

progressiva diffusione di un livello comune di consapevolezza, di conoscenza e di procedure tali da permettere non solo una diffusione di nozioni tecniche ma anche un processo culturale tra i cittadini. Essa dovrà essere:

- generale a tutti i volontari.
- particolare sulla progettazione delle azioni ai dirigenti.
- specifica e funzionale ai ruoli tecnici.
- generale e culturale ai cittadini partendo dal progetto campi scuola per la formazione dei minori alla protezione civile.

Non più una formazione legata solo al saper fare ma anche al saper essere, non più rivolta solo all'emergenza ma anche alla prevenzione, non più rivolta solo ai volontari di Protezione Civile della prima emergenza ma anche ai volontari di altri settori che possono collaborare attivamente alla prevenzione sul loro territorio.

Rilanciando i principi della L.225/1992 il settore Protezione Civile, dunque, non deve essere più rivolto solo all'emergenza ma deve diventare prima di tutto un'azione di Prevenzione Civile attraverso l'individuazione, la cura, la salvaguardia e la promozione dei beni comuni e del territorio. (vedi Progetto Rischio Sismico e Progetto Rifiuti Zero).

Le Pubbliche Assistenze rappresentano naturalmente i luoghi deputati all'individuazione dei bisogni ed all'innescare dei processi di assunzione di responsabilità verso di loro. Questa responsabilità ci deriva dalla fiducia che ci dà la popolazione per il ruolo che la Protezione Civile rappresenta. Questo processo realizzerebbe concretamente la cittadinanza attiva e permetterebbe ai cittadini stessi di affrontare meglio le

emergenze attraverso uno stile di vita coerente che presti attenzione alle persone ed ai territori, in tutte le circostanze anche quando non si è in servizio. Negli scorsi anni sono stati organizzati con successo diversi momenti di esercitazione/formazione a livello nazionale (segreterie di campo, centrali operative, montaggio, cucina, pma, ecc.), ora occorre, però, strutturare queste attività in un piano organico di formazione, definendo con precisione le figure alle quali viene rivolta la formazione tenendo presente - ad esempio - il ruolo strategico dei Referenti Nazionali, la cadenza dei corsi e la definizione di vari livelli di formazione. Inoltre dovremo prevedere un sistema che tenga conto in maniera più precisa della certificazione delle competenze.

3. Il Nuovo Regolamento Nazionale Protezione Civile

Il Regolamento nazionale è stato costruito insieme ai Comitati Regionali ed approvato dal Consiglio Nazionale, in esso sono descritte le figure, i compiti e le strutture del sistema ANPAS protezione civile, e per ciascuna ruolo funzioni e responsabilità. Questa scelta è stata dettata dalla necessità di avere uno strumento agile che migliorasse sia la consapevolezza delle responsabilità di ciascuna Pubblica Assistenza aderente al sistema nazionale e sia la coscienza di ciascun volontario di appartenere alla più grande ed organizzata struttura di Protezione Civile Nazionale.

L'organizzazione al livello centrale prevede i seguenti settori:

- **Settore Operativo:** Segreteria di campo, Logistica, Cucine, etc
- **Settore Sanitario:** intervento nelle maxiemergenze attraverso

PMA, PASS etc.

- **Settore Psicosociale:** dedicato agli aspetti sociali e psicologici sia per la popolazione assistita che per gli stessi volontari che intervengono nelle emergenze.

- **Settore Cinofilo:** ricerca in macerie, pet therapy etc

- **Sala Operativa Nazionale:** funzione di coordinamento delle attività di censimento e di gestione delle risorse in emergenza con visione nazionale.

- **Settore Tecnico divulgativo:** finalizzato alla progettazione ed alla realizzazione di mirate campagne di sensibilizzazione per la protezione dei rischi.

Per ciascun settore sono state presentate durante lo scorso anno delle specifiche linee programmatiche a cura di ciascun responsabile, nei prossimi incontri si passerà alla definitiva approvazione ed adozione. A completamento del lavoro già fatto si dovrà rivisitare alla luce delle ultime modifiche anche il Manuale Nazionale di Protezione Civile. Questo strumento, condiviso da tutti i Comitati regionali, prevede i codici di allertamento, una parte della modulistica per le Sale Operative, ma anche per la gestione dei campi e la rendicontazione dei benefici di legge (Art.9 e 10 del DPR 194).

Insieme alla modulistica il manuale descrive alcune buone prassi e fornisce una serie di informazioni utili ad accrescere la consapevolezza dei volontari impegnati in attività di protezione civile. L'obiettivo nel prossimo futuro è quello di aggiungere una sezione specifica dedicata alla gestione della popolazione in emergenza, con la costruzione di un "ufficio anagrafe" che si interfacci con l'eventuale PMA/infermeria di campo e con il gruppo degli psicologi. Di strategica importanza sarà anche la rivisitazione, già cominciata, di alcuni Programmi per la gestione dei volontari durante le emergenze da utilizzarsi in particolar modo nelle segreterie di campo.

4. La Colonna Mobile Na-

zionale e la Convenzione con il DPC

È ormai in fase di ultimazione il progetto della colonna mobile nazionale nata dall'art. 21 dell'OPCM 3797/09 che ha visto il finanziamento da parte del Dipartimento nazionale della protezione Civile di Euro 400.500,00) ed il nostro cofinanziamento di Euro 44.500,00. La colonna nazionale Anpas è composta da due moduli di intervento diversi per dimensioni e collocazione geografica:

- Il Modulo A permette di allestire un campo di assistenza alla popolazione capace di ospitare fino a circa 500 persone e 100 addetti/soccorritori.

- Il Modulo B permette invece di allestire un campo di assistenza alla popolazione capace di ospitare fino a circa 100 persone e 30 addetti/soccorritori.

A questi si aggiunge il Modulo C per il potenziamento della Sala Operativa Nazionale di Protezione Civile.

L'assegnazione ad Anpas Nazionale di strutture rilevanti per la gestione delle emergenze è stato sicuramente un segno tangibile del riconoscimento delle attività finora svolte, così come la convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile per la gestione della colonna mobile nazionale.

5. Misure di prevenzione e riduzione degli effetti di un'emergenza

La prevenzione è un tema complesso che deve coinvolgere tutti i protagonisti delle Pubbliche Assistenze affinché diventi una cultura consolidata tra le persone. Il nostro radicamento e la conoscenza storica del territorio e delle comunità ci mette nelle condizioni di poter informare e sensibilizzare i cittadini al tema della prevenzione dai rischi. Questa nuova attività sperimentata con notevole successo lo scorso anno con il progetto "Io non rischio" induce nelle persone la consapevolezza dell'auto protezione promuovendo allo stesso tempo un cambiamento culturale

rispetto alle tematiche affrontate.

A partire da subito, e sulla base bisogna cominciare quanto prima a strutturare, sull'intero territorio nazionale, una campagna di comunicazione ed informazione capillare sui rischi naturali che abbia tra i suoi principi basilari metodologie di prevenzione e regole elementari di autodifesa che devono entrare a fare parte del corredo genetico di ogni cittadino.

A questa azione vanno aggiunte esercitazioni sul campo, basate sulla pianificazione di emergenza, rivolte ai cittadini che migliorino il grado di preparazione della comunità a rispondere alle emergenze attraverso dei modelli predefiniti per aumentare la coscienza razionale del pericolo e la conoscenza diffusa di alcuni modi e comportamenti che, tra l'altro, notoriamente riducono il panico e gli effetti caotici propri delle fasi dell'emergenza.

Per queste specifiche tematiche si rende necessario il potenziamento delle collaborazioni messe in campo con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, con gli Ordini Professionali, con le Università e con gli Istituti di Ricerca tra i quali INGV, ReLuis etc.

Partecipazione alla stesura (consulenza) dei piani d'intervento e di protezione civile con particolare attenzione per la strutturazione e l'allestimento delle aree di attesa di ricovero e di ammassamento soccorsi (rilievo ed idoneità delle stesse, vie di fuga, modalità di allestimento, impiantistica, sicurezza etc.).

6. Conclusioni ed azioni da sviluppare nel triennio

L'obiettivo principale del triennio dovrà essere quello di costruire un volontariato che diventa moltiplicatore di attività di prevenzione, educazione e

sostenibilità, promuovendo anche presso le Istituzioni, attenzione ai territori e responsabilità verso le scelte che riguardano le comunità. Ma è quanto mai necessario far assimilare il concetto che la protezione civile è tale solo se condivisa quale impegno da ogni singolo cittadino per migliorare davvero la qualità della vita e dell'ambiente di ognuno e di tutti, il compito non è soltanto quello di monitorare la sicurezza dei territori, ma occorre avere il coraggio di esortare le Istituzioni ad assumersi le proprie responsabilità.

Un'altra delle azioni di questo triennio sarà affinare i rapporti avviati con altre organizzazioni come ad esempio l'inserimento di **Save the Children** nella Colonna Mobile Nazionale, ma anche continuare a partecipare da protagonisti alla Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile dove nell'immediato dovremo contribuire alla discussione sull'applicazione del decreto 81 in protezione civile, alla definizione della direttiva sull'applicazione del decreto 194, ma anche alla definizione dei criteri per l'assegnazione dei contributi da parte del Dipartimento.





Il gruppo Europa alle giornate di formazione di Genova (a sinistra) e Roma (in alto)

PIANO TRIENNALE ANPAS 2012-2014

PROGETTAZIONE EUROPEA

di

ROMANO MANETTI

Breve termine

C'è un po' di euforia per questa nuova delega legata alla progettazione europea. Nella recente direzione abbiamo approvato la partecipazione a tre progetti che ci sono stati sottoposti dai due progettisti con i quali Anpas intrattiene da tempo rapporti di collaborazione – Dugoni Aurelio e Lucia Colonna – (un'altra progettista Rossana Caselli di Units ha dato la sua disponibilità a collaborare), progetti che dovrebbero portare a ricadute importanti anche per il Movimento.

Esiste una questione che, appunto, va messa a punto in breve tempo, che è quella di definire le modalità corrette con le quali dobbiamo operare, per non rischiare di determinare confusioni nei ruoli e nelle funzioni, che appesantirebbero la nostra struttura determinando situazioni pesanti al nostro interno.

Riterrei perciò opportuno definire con chiarezza, dal momento che un progetto viene posto all'attenzione di Anpas Nazionale da parte dei progettisti, in modo preciso

quali debbano essere i compiti che spettano ai professionisti e quelli che competono alla struttura, dal momento della prima discussione del progetto, fino alla rendicontazione finale. E questo lo definiremo, avendo ben chiaro che è alla nostra struttura che ci deve riferire, e che sarà la struttura stessa a definire i tempi, modalità e quant'altro, nei confronti dei professionisti.

Il percorso potrebbe essere il seguente:

i professionisti che collaborano con Anpas, che hanno la possibilità di verificare costantemente il quadro europeo e le diverse possibilità progettuali, sottopongono alla Direzione quei progetti che, secondo loro, possono essere presi in considerazione. La Direzione li valuta e li sottopone alla valutazione dell'intero Consiglio Nazionale, ovviamente nei tempi e nei modi che riterremo di stabilire.

Il pronunciamento dell'intero Consiglio Nazionale mi sembrerebbe un modo nuovo per coinvolgere tutto il Consiglio, far conoscere al Movimento nuove

opportunità, attivare quindi una discussione.

La decisione verrebbe quindi presa in un ambito politico con la conoscenza di tutti.

Per il medio e lungo termine

Facendo seguito alla riunione che si è tenuta a Roma il 24 gennaio sull'argomento con i progettisti, si potrebbe pensare anche a coinvolgere eventuali altri professionisti che operano nei Consigli Regionali, insieme ad eventuali risorse interne presenti nei Consigli stessi. Mi sembrerebbe questo un modo di coinvolgere l'intero Movimento su una tematica che può essere importante per il Movimento stesso, con l'obiettivo di una contaminazione e di crescita reciproca. Deve essere chiaro che, specialmente fra i professionisti, non ci deve essere assolutamente competizione, ma **collaborazione**, senza alcuna invasione di campo quando questi magari opereranno per conto di altre realtà.

RAPPORTI CON I COMITATI REGIONALI

di

ROMANO MANETTI

Sostengo, ormai da tempo, che all'interno del nostro Movimento esistono importanti competenze, sia fra il personale volontario che dipendente che sono assolutamente da valorizzare.

Non vi nascondo che quando faccio simili affermazioni, mi rendo perfettamente

conto di quanto sia estremamente difficoltoso arrivare ad una conoscenza "reale" delle risorse esistenti, stante le significative diversificazioni che esistono da Regione a Regione, da Associazione a Associazione.

Ma non credo di essere in errore nell'affermare che, all'incirca l'80% delle nostre Associazioni sia siano piccole o medie - intendendo questi termini non come una diminuzione del loro valore e della loro funzione, ma solo per differenziarle dall'altro 20% sicuramente più strutturato, più organizzato e quindi con un grado di autonomia diverso dal resto del contesto.

Perché l'esigenza di un rapporto costante con i Consigli Regionali, e perché la necessità di una più stretta collaborazione.

Credo che sia necessario effettuare una riflessione politica del periodo che stiamo attraversando. La crisi che stiamo vivendo non risparmia nessuno, neppure il volontariato; una crisi, alla fine della quale (i tempi sono impossibili da prevedere) nessuno sarà più com'era all'inizio di questo processo. Ma anzi, tutto il volontariato, essendo sui territori l'interlocutore principale delle Pubbliche Amministrazioni, nonché il naturale riferimento per i cittadini in difficoltà, sarà sottoposto a una serie di nuove richieste di servizi di prossimità, per aiutare le famiglie che rischiano paurosamente l'area della "marginalità sociale". Fattori "esterni" ed "interni" deli-

neano uno scenario ed un quadro preoccupante.

A) FATTORI "ESTERNI" DI CARATTERE GENERALE

- passaggio di fase storico-politico;
- crisi del sistema globale;
- caduta della coscienza collettiva,
- "precarietà delle giovani generazioni"
- declino della politica come senso comune e servizio;
- sovranità nazionale (e regionale) e nuova dimensione europea;
- progressivo appesantimento del quadro normativo, rispetto al modo di essere e di gestire del volontariato;
- una più alta e più estesa coscienza dei diritti di cittadinanza da parte della popolazione e, particolarmente, delle aree sociali più marginali ed a rischio, con conseguente allargamento delle fasce vulnerabili e della capacità di risposte adeguate da parte dello Stato.

B) FATTORI "INTERNI"

- ruolo di Anpas Nazionale all'interno dei luoghi della "rappresentanza": Forum, Consulte, Comitati in particolare per la capacità di elaborare nostre proposte ed incidere sui processi decisionali
- ruolo della struttura nazionale che dovrebbe essere in grado di assicurare:
- un alto background culturale generale
- una grande duttilità professionale;
- una buona predisposizione al lavoro di gruppo ed in "rete"; attitudine ad ascoltare, analizzare, rielaborare, progettare, gestire;
- un buon senso di "empatia" per il "gioco di squadra" che consente un'interdipendenza di ruoli, funzioni, campi di attività.

Aggiungerei le recenti affermazioni del Ministro **Fornero**: "in tempi non brevi metterò il Terzo Settore fra le priorità".

In questo contesto di estrema difficoltà vedo due questioni fondamentali:

la prima questione esterna: costituire lobby (a Bruxelles ma anche in Italia), orientamenti, percorsi unitari, sollecitazione della gente.

la seconda interna e vengo al punto: conoscere le nostre forze, le nostre capacità, le nostre difficoltà, i diversi contesti con l'obiettivo che nessuno (questo l'obiettivo finale magari pretenzioso) si debba sentire più Comitato o Associazione di serie "B".

Per questo ho intenzione di mettere in piedi un osservatorio allo scopo di conoscere criticità dei singoli Comitati Regionali e, nel rispetto delle loro autonomie, le criticità e le esperienze positive delle singole Associazioni, in modo da favorire una reciproca contaminazione.

Per questo prevedo di organizzare degli incontri, non formali ma di lavoro, con i responsabili della sanità e del sociale (perché questi sono i settori che vedono impegnate le nostre associazioni). Questa conoscenza può essere la base per prevedere possibili interscambi fra i Comitati e l'elaborazione di progetti comuni per obiettivi comuni.

Nel breve periodo è necessario acquisire una conoscenza su:

- struttura politica dei singoli Comitati
- struttura organizzativa
- competenze gestionali
- quadro normativo regionale esistente
- trasporti sanitari
- servizi alla persona

di Fabrizio
Pregliasco

- sistemi di attribuzione (convenzioni, altro... gare?)
- esistenza di personale dipendente

Coinvolgimento di tutti i Comitati Regionali in progetti Europei

Per questo dobbiamo dare priorità assoluta, ad alcune questioni che riguardano tutti, ma proprio tutti:

- la patente di servizio (da risolvere in tempi brevi)
- l'indetraibilità della IVA (se dobbiamo fare una battaglia, faccia-

mola, se la controparte è il Governo lasciamoci dire che non ci sono i soldi)

- la riduzione delle accise sulla benzina (almeno per i mezzi adibiti al soccorso pubblico)

Progetti della Fondazione con il Sud

Dal momento che ho notizia che alcuni Comitati regionali del meridione hanno difficoltà anche ad avere un minimo di assetto organizzativo indispensabile per essere punto di riferimento delle loro Associazioni, con tutti i pro-

blemi e le difficoltà che questo comporta, si potrebbe pensare ad una progetto della Fondazione finalizzato alla costituzione di una "squadra di pronto intervento" (uso il termine italiano) per poter costituire, nell'ambito della durata dei progetti, all'interno dei Comitati quelle condizioni che possano assicurare lo svolgimento di una qualche attività. Credo che questo potrebbe essere una cosa della massima importanza.

RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO NAZIONALE

di

ROMANO MANETTI

Alcune considerazioni e valutazioni, dopo un paio di incontri avuti col personale e con i responsabili di settore, è possibile farle ed è possibile, a mio avviso, tracciare un percorso che, nel triennio, possa portare l'intera struttura ad essere un punto di riferimento importante per l'intero Movimento Nazionale (Consigli Regionali ma anche verso i problemi delle singole Associazioni).

Salvo rivedere l'articolazione complessiva della struttura per renderla più fluida ed evitare, per quanto possibile, "i colli di bottiglia dove tutto si ferma", la prima cosa che mi sentirei di proporre è la netta divisione fra la Segreteria e il Settore della Comunicazione. Sono, a mio avviso, due questioni completamente diverse, che necessitano di essere trattate separatamente. Nel campo della comunicazione, anche nel rispetto della delega che fa capo al presidente Fausto Casini, mi sembrerebbe opportuno, stante anche alcune professionalità di ottimo livello presenti, lavorare per una soluzione tesa ad ottimizzare l'esi-

stente, magari anche con l'apporto di qualche consigliere nazionale che si occupi di comunicazione. Comunque il Presidente ci farà sapere come ha intenzione di procedere.

Credo che su questo terreno sia da considerare lo sviluppo della Radio Webb. La Radio è già presente in alcuni Consigli Regionali; potrebbe diventare un ottimo veicolo non soltanto di comunicazione, ma di avvicinamento di ragazze e ragazzi verso le associazioni, considerando il fatto che alcune delle trasmissioni si possono effettuare all'interno delle stesse Associazioni dalle volontarie e volontari.

Costituzione di un unico ufficio progettazione

Stante il fatto che per il servizio civile, protezione civile, cooperazione internazionale, adozioni, fondazione per il Sud, si fanno progetti, sarebbe utile non disperdere le professionalità esistenti, ma costituire un "corpo unico" in grado di acquisire professionalità anche trasversali che sicuramente sarebbero della massima utilità.

Dei progetti Europei ne parlo nell'altro apposita scheda.

Aggiornamento professionale

Riterrei utile formulare un piano di formazione per tutto il personale al fine di porre l'intera struttura in grado di:

- Possedere un alto background culturale generale
- Grande duttilità professionale
- Buona predisposizione al lavoro ed in "rete"
- Attitudine ad ascoltare, analizzare, rielaborare, progettare, gestire
- Buon senso di "empatia" per il gioco di squadra e per una eventuale interdipendenza di ruoli, funzioni, campi di attività

Ovviamente gli obiettivi possono essere centrati solo potendo contare sulla massima collaborazione di tutti i Consiglieri Nazionali, i Consigli Regionali, ma anche delle Associazioni che devono abituarsi a considerare la "struttura nazionale" uno strumento da utilizzare, ovviamente, nel rispetto dell'autonomia dei singoli Consigli Regionali.

POLITICHE PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO

UFFICIO TECNICO NAZIONALE

di

CONCETTA MATTIA

Premessa

Questo settore traduce lo scopo, sancito definitivamente con la celebrazione del nostro 51° congresso, di favorire la prevenzione, la difesa del territorio e la valorizzazione dei beni comuni attraverso l'applicazione di buone pratiche per realizzarle in concreto. Traduce anche l'esigenza di ampliare l'azione di sostegno culturale verso i temi ambientali quale nuova frontiera di impegno già affrontata nel "parallelo" settore della Protezione Civile, che raccoglie le esperienze realizzate e le proposte che verranno dai diversi territori, per finalizzarle in un'unica e unitaria linea di intervento. In questo senso dovranno andare anche le attività da realizzare per concretizzare, dopo l'adesione, il mantenimento degli standards relativi all'applicazione della strategia **Rifiuti Zero** e le altre iniziative progettuali sui temi della prevenzione già avviate.

Questo settore cercherà di infrastrutturare il movimento Anpas in modo da poter contribuire effettivamente alla sperimentazione di nuove forme organizzative per la gestione e la sensibilizzazione verso le politiche ambientali e quelle relative ai beni comuni mettendo al centro la partecipazione responsabile dei cittadini.

Obiettivi e azioni da promuovere

Anche per questo "doppio" settore, la ricchezza primaria è rappresentata dalla singola associazione,

senza distinzioni di sorta, che operando nella sua realtà locale "ascolta il territorio". Anpas potrà dunque, anche grazie all'elaborazione delle esperienze delle sue associate, esprimersi su tutta una serie di questioni che non attonano strettamente ai servizi delle associazioni ma bensì alla visione della società che si vorrebbe (sviluppo sostenibile, energie alternative, mercato equo e solidale, ciclo virtuoso dei rifiuti, migliore accessibilità alle risorse comuni ecc.) in modo da trasformare, grazie alla costante elaborazione che ci viene dall'essere una rete nazionale, le nostre scelte politiche in azione concreta sui singoli territori, quell'azione capace di farci stringere alleanze nuove e con nuovi soggetti, quell'azione che contribuendo a definire la governance e ci farà incidere positivamente nelle comunità.

Ufficio Tecnico Nazionale Anpas (UTN)

Centro nevralgico di tutte le attività di questo settore e supporto al coordinamento di tutte le attività della Colonna mobile nazionale di PC, sarà, come peraltro è già stato, l'Ufficio Tecnico Nazionale Anpas.

Esigenza primaria è quella della definizione e strutturazione dell'UTN da realizzare a breve termine attraverso un censimento dei soggetti funzionali presso i Comitati regionali, che lo rendano strumento flessibile e operativo.

Una volta definito il gruppo di la-

voro, uno dei primi progetti (da concretizzare prima dell'estate) che caratterizzeranno le prossime attività dell'UTN Anpas sarà dedicato alla realizzazione di una piattaforma informatica integrata che inizialmente sarà costituita, quale base georeferenziata, con i dati già in nostro possesso. Successivamente diventerà un sistema informativo più complesso nel quale confluiranno, tutti gli altri dati utili alla descrizione delle diverse realtà di Anpas (mappatura col posizionamento delle associazioni, caratteristiche, vulnerabilità, esposizione, risorse, BP, progetti ecc.), per una consultazione/gestione interattiva dai molteplici vantaggi come il reperimento e l'aggiornamento costante dei dati, l'inserimento in altre banche dati (tom, tom o simili), applicazioni multimediali (I-phone e simili) ecc.

Attività alle quali si dedicheranno i componenti dell'UTN saranno:

- Supporto al Censimento dei moduli di PC;
- **mappatura dei rischi** specifici di ogni regione;
- **verifica della sicurezza delle sedi** territoriali;
- **piani di sicurezza per i campi** (in emergenza e in esercitazione);
- predisposizione del **materiale divulgativo** e linee guida utili per la realizzazione di progetti;
- supporto alle azioni collegate alla applicazione del Decreto 81
- pool tecnico di supporto alle decisioni (associate, enti).

Politiche per l'Ambiente e il Territorio

In quest'area specifica di intervento, ritenendo acquisite e valide per tutto il settore, le premesse espresse nel paragrafo sugli obiettivi da promuovere, si ritiene che, anche in questo caso, siano le singole Pubbliche Assistenze quelle che meglio rappresentano naturalmente i luoghi deputati per l'individuazione e l'innescio dei processi di assunzione di responsabilità verso beni comuni e territorio. La scelta di operare attraverso una chiara politica di prevenzione e tutela di questi e in difesa delle comunità, ispirerà tutta la futura azione del movimento Anpas in questo senso.

Rifiuti Zero rimane una scelta di campo forte e connotativa del nostro movimento. Per quanto riguarda il concretizzare le attività e le buone pratiche del movimento Anpas nell'ambito dell'adesione al protocollo, è stato però già evidenziato quanto questi temi, rappresentano, ancora, la peculiarità di alcuni comitati regionali o di singole pubbliche assistenze e pertanto, obiettivo a breve e medio termine del settore sarà quello di far diventare patrimonio di tutte le pubbliche assistenze con un modello programmatico che potrebbe comprendere, oltre a quelle relative alla definizione della strutturazione generale del settore già elencate, le seguenti attività:

- **censimento delle attività già svolte** sul tema dalle pubbliche assistenze;
- **applicazione di buone pratiche nelle sedi** (raccolta differenziata, meno plastica, meno spreco, stili di vita alternativi, scelta consapevole di materiali e prodotti, riuso e riciclo ecc.);
- **sensibilizzazione per adesione al protocollo presso comuni sedi Anpas** (offrendosi di partecipare al percorso divulgativo ecc. anche per rafforzare i rapporti con le amministrazioni locali);
- **iniziative tematiche nei normali palinsesti di attività e nelle manifestazioni pubbliche** (convegnistica, campagne divulgative).

Temi comuni anche ad altri settori, oltre che essere a loro volta trasversali in questo stesso settore, riguarderanno essenzialmente at-

tività legate al campo della formazione (interna), per la realizzazione della quale ritengo richiamati tutti i criteri fissati nel documento finale approvato dal nostro Congresso, e della comunicazione (interna ed esterna). A breve e medio termine, si dovranno organizzare, oltre a quelli sulle singole tematiche, **corsi genericamente strutturati per permettere a tutti i volontari di apprendere e codificare le informazioni potenzialmente utili per una conoscenza migliore del proprio ruolo e per una gestione migliore delle attività e delle buone pratiche da realizzare**, mettendoli in grado di relazionarsi con la popolazione e i colleghi. Una Formazione/informazione estesa, sul principio della formazione ai formatori che poi a cascata arrivi alla formazione dei volontari interessati nelle singole pubbliche assistenze, che diventano a loro volta un gruppo di potenziali moltiplicatori anche delle attività di prevenzione, sicurezza ed educazione ambientale.

Si dovranno inoltre dotare i volontari di idonei strumenti e di materiale divulgativo per i diversi target di utenti, che pure si dovrà predisporre attraverso l'Ufficio Tecnico Nazionale.

Si dovranno realizzare infine attività per migliorare il necessario legame tra cittadinanza attiva, Istituzioni, volontariato e comunità scientifica:

- Si dovrà favorire la definizione di Protocolli d'intesa e/o Accordi di programma con Università, Politecnici, Ordini professionali, Istituti di Ricerca sui diversi territori di riferimento delle associate o dei comitati regionali.
- Si dovrà organizzare Convegnistica differenziata tematicamente per ogni territorio per stimolare momenti di riflessione sulle tematiche relative alla sicurezza e ai rischi naturali specifici, al protocollo RZ, **alla gestione e prevenzione delle emergenze socio-ambientali, alla tutela e valorizzazione dei Beni comuni**, creando possibilità di approfondimento delle tematiche relative agli aspetti tecnici e al ruolo del volontariato quale supporto organizzato ai cittadini.

Ci saranno, inoltre, per loro stessa natura, anche altre attività da poter realizzare in modo integrato

col settore della Protezione Civile, che sta sviluppando percorsi sempre maggiormente votati a favorire il radicamento di una cultura della prevenzione dei rischi, e col gruppo che si occuperà delle Politiche giovanili del Movimento che potrebbero essere in questo senso incentivate. Penso ad esempio a:

- progetti territoriali (con le scuole, le altre associazioni, coi CSV ecc);
- Servizio civile (favorire la presentazione di progetti tematici);
- Campi scuola (sperimentazione della buone pratiche).

Criticità da affrontare

Queste riguardano soprattutto la **diffusione capillare dell'informazione e dei percorsi formativi da dedicare ai dirigenti e ai volontari nelle singole pubbliche assistenze.**

E' di fondamentale importanza per allargare la base partecipativa, per aumentare gli effetti delle politiche che si è scelto di attuare, per definire e implementare metodologie unitarie e identificative del nostro movimento.

Sarà importante anche per recuperare dati utili a verificare di volta in volta l'efficacia delle attività.

Obiettivo a lungo termine

Questo invece in realtà è unico e riguarda il modello di strutturazione e di operatività del volontariato impegnato nel settore tecnico ambientale, un modello che derivi dalla realizzazione/implementazione delle nuove variabili rappresentate da esperienza, capacità, rapporti con le Istituzioni, comunità scientifica, cittadinanza attiva, solidarietà, esempio e spirito di servizio, in un sistema che non solo funzioni ma che sia davvero utile al territorio e alle comunità che lo abitano. Le attività ma soprattutto i feed-back che ne ricaveremo, saranno utili per superare le criticità, eventualmente apportare aggiustamenti, e portare a regime il lavoro iniziato in modo da **creare quel ciclo virtuoso che tra formazione, attività e radicamento sul territorio, riporta**, anche in questo settore, **il senso di quella linea politica da seguire che abbiamo**, credo molto giustamente, **ridefinito Prevenzione Civile.**

“ La scelta di operare attraverso una chiara politica di prevenzione e tutela di questi e in difesa delle comunità, ispirerà tutta la futura azione del movimento Anpas in questo senso

”

ADOZIONI E ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

di

LUIGI NEGRONI

Sul territorio italiano le dichiarazioni di disponibilità all'adozione sono diminuite del 30%, proporzionalmente ai decreti rilasciati dai Tribunali regionali. Anche il numero delle adozioni in Anpas, nell'ultimo triennio non è stato costante. L'andamento altalenante dei Paesi con cui operiamo resta per ora l'unico elemento di riferimento sulle pratiche concluse anno per anno. Nel 2011 abbiamo portato a conclusione 16 procedure di adozione internazionale, contro le 24 dell'anno precedente e le 21 del 2009. Questo fa sì che il prossimo triennio si prospetti ancor più impegnativo, sia per mantenere costante il numero e la qualità delle adozioni internazionali effettuate, sia per consolidare gli obiettivi raggiunti e conseguire di nuovi. Rispetto al triennio precedente in alcuni Paesi abbiamo per lo più raggiunto e, in alcuni casi, superato il traguardo prefissato. In altri Paesi le aspettative si sono rivelate superiori ai risultati effettivamente raggiunti.

Anpas è l'unico Ente italiano che oggi opera su Taiwan. Le missioni a Taipei si sono rivelate costruttive e significative e il loro risultato è stato premiante. Oltre alle normali procedure adottive, dallo scorso anno abbiamo iniziato a lavorare con i bambini con bisogni speciali (special needs) di Taiwan, trovando per loro famiglie disponibili ad adottarli. È stata un'attività complessa che ha richiesto molta attenzione e professionalità da parte di tutti coloro che lavorano e collaborano in questo settore, ma anche di vera e grande soddisfazione. Questo è

stato possibile solo perché Anpas ha ottenuto l'apprezzamento dalle autorità taiwanesi per il lavoro svolto e grazie al riconoscimento di tutte le attività portate avanti dal nostro Movimento. Si tratta inoltre di un'attività che porta il settore adozioni internazionali ancor più strettamente in linea con gli scopi statutari e con i valori del Movimento ed è intenzione estendere l'attenzione verso questi bambini anche negli altri Paesi stranieri per cui Anpas è autorizzata ad operare nelle adozioni internazionali. Prossimamente sul nostro sito internet sarà strutturato uno spazio dedicato agli special needs.

- Poiché le attività di adeguamento alla delibera della Commissione Adozioni Internazionali (CAI) n. 13/2008 sono state portate a termine senza difficoltà, grazie alla collaborazione dei Comitati Regionali competenti, oltre alle 2 sedi di tipo A (Toscana e Piemonte) e 3 sedi di tipo B (Emilia, Marche e Lazio) abbiamo ampliato la nostra operatività territoriale in ulteriori regioni del centro-sud, avviando una nuova sede in Abruzzo che ci permette di estendere il servizio di adozioni alle coppie residenti in quella Regione ed in Campania. Nel corso del prossimo triennio proseguirà il lavoro di sostegno alle attività dei volontari e del personale attivo nella nuova sede di Civitella Roveto, che ha già beneficiato di un percorso di formazione interna.

- **Lo scorso anno Anpas ha ottenuto l'autorizzazione, da parte della Commissione adozioni internazionali, a svolgere le adozioni inter-**

nazionali in Guatemala. Per meglio operare in questo Paese, complesso sia politicamente che geograficamente, è stato sottoscritto un accordo con altri tre grandi Enti per le adozioni, tra i quali l'Agenzia pubblica della Regione Piemonte, in modo da poter suddividere i costi della rappresentanza estera e soprattutto per essere più presenti e incisivi nei progetti di cooperazione richiesti dal Paese stesso. L'avvio delle attività comporterà la necessità di adeguarsi al suo particolare sistema di adozioni "a richiesta specifica", con un lavoro ad alta professionalità simile a quello perseguito per rispondere ai bisogni dei bambini special needs.

- **Con l'autorizzazione ad operare in Mali abbiamo incrementato la presenza di Anpas in Africa. Questo Paese si aggiunge infatti al Kenya, Gambia e Senegal** dove, nello scorso triennio, abbiamo portato a termine le prime adozioni internazionali. Le procedure e i tempi africani richiedono molto lavoro ed un'attività diplomatica non indifferente che abbiamo dovuto apprendere direttamente sul campo, ma che ci ha permesso di aiutare diversi bambini ad avere una famiglia.

- **In Nepal, per l'adeguamento a quanto richiesto dalla nuova normativa, è stato aperto un ufficio Anpas con proprio personale locale.** Questo ha permesso di essere accreditati dall'autorità centrale nepalese ed essere nuovamente operativi, in attesa che le autorità italiane e degli altri Paesi di destinazione formulino precisi accordi

“ Anpas opera in 14 paesi nel mondo con progetti di cooperazione e di adozioni internazionali ”



con il Nepal per la ripresa delle attività relative alle adozioni. La mancata riapertura ad oggi delle attività in questo Paese è stato uno degli elementi di maggior impatto rispetto al calo nel numero di adozioni portate a termine. Anpas ha collaborato e collabora con gli altri Enti operativi in Nepal per ottenere maggiore attenzione verso questo Paese da parte delle nostre autorità, che pur avendo intrapreso un percorso di sostegno al Paese per migliorarne gli standard operativi e consentire la riapertura non vi hanno dato seguito con la necessaria incisività.

- Anche per quanto riguarda il **Gambia** i risultati sono stati limitati e inferiori alle aspettative, nonostante gli sforzi profusi e la realizzazione di tutte le attività programmate. Le difficoltà riscontrate riguardano essenzialmente il rapporto tra le autorità italiane e locali e l'obiettivo, anche per questo Paese, sarà promuovere e sostenere gli sforzi della Commissione adozioni internazionali volti al superamento di questi ostacoli.

- La **Bulgaria**, il Paese con cui Anpas ha collaborato da più lunga data nell'ambito delle adozioni internazionali, ha attraversato negli anni tra il 2004 e il 2008 un periodo di quasi totale chiusura verso le adozioni internazionali e solo nel 2009 ha ricominciato a prestare attenzione a questa attività. Nel triennio appena concluso abbiamo infatti portato a termine tutte le pratiche in sospeso, riuscendo finalmente a chiudere le procedure adottive di coppie che attendevano da lungo tempo lo sblocco del Paese. Si è anche avviato il deposito di nuove domande, con una doverosa cautela, viste le precedenti difficoltà create da questo Paese. In conseguenza di questo e del mancato deposito di nuove pratiche nel periodo che ha visto il rallentamento delle attività, solo nel prossimo triennio si potranno concludere le procedure adottive delle coppie presentate in Bulgaria dopo lo sblocco, con tempi di attesa piuttosto consistenti. L'obiettivo per questo Paese è rappresentato da un gra-

duale e cauto riconsolidamento della collaborazione, in vista di un possibile ritorno al significativo numero di adozioni intraprese con questo Paese nel periodo precedente il blocco.

L'obiettivo principale del settore adozioni nel prossimo triennio sarà necessariamente diretto al consolidamento e al rafforzamento della collaborazione con i Paesi in cui già si opera. Nel contempo sono allo studio le normative di diversi Paesi stranieri per presentare nuove istanze di autorizzazione, ma l'estrema complessità politica e strutturale dei Paesi che non sono già adeguatamente serviti da altri Enti, richiede tempi di valutazione sempre più lunghi e attenti.

In parallelo all'attività di adozione internazionale, Anpas ha proseguito un'intensa attività in molti Paesi del mondo per promuovere uno sviluppo sostenibile delle comunità più svantaggiate. I progetti realizzati (Dare to Dre-

am in Gambia, Growing Strong I e II in Nepal, Volontari e Salute in Senegal) e quelli attualmente in corso (Volontari e salute in Guatemala, Sostegno alla Case de tous petits in Senegal, Ndege Ndogo in Kenya), principalmente a favore di bambini, donne e famiglie povere o socialmente vulnerabili, rappresentano esperienze su cui riflettere per rafforzare, quantitativamente e qualitativamente, i nostri interventi.

L'importanza del lavoro in questi Paesi è riconosciuto dai soggetti locali, governi e istituzioni pubbliche, che spesso collaborano anche come partner alla realizzazione delle attività. Infatti Anpas ha da sempre scelto di lavorare con partner locali, rafforzando le loro capacità di intervento, aiutandoli a crescere e diffondendo il modello del volontariato e della cooperazione decentrata. Questo da un lato evita di creare costose strutture per operare all'estero e di impiegare personale italiano espatriato (anch'esso molto costoso), dall'altro limita le possibilità di azione diretta. Affidando la gestione ai partner in loco, può accadere, seppur in rari casi, che questi non siano all'altezza. Nel 2011 ne è stato un esempio il progetto Carlo F. di sostegno a distanza in Senegal, che ANPAS si è trovata costretta ad interrompere a causa di una gestione inadeguata in loco da parte dell'associazione senegalese. La decisione è stata però coerente con i principi di trasparenza ed efficacia che ANPAS è impegnata a rispettare.

Nella maggior parte dei progetti però, come nel caso del Sostegno a Distanza in Gambia, si è riscontrato, invece, una reale crescita dei partner locali, i quali negli anni hanno rafforzato sempre di più le loro competenze, anche grazie alla collaborazione con Anpas. In Gambia l'efficace gestione da parte del partner locale CEDAG, ha permesso di realizzare tutti gli obiettivi prefissati e di ampliare di anno in anno il numero dei beneficiari.

In alcuni progetti partecipano alla realizzazione delle attività diverse Pubbliche Assistenze e volontari, dando la possibilità ad ANPAS di valorizzare la principale ricchezza del Movimento e di intervenire in contesti svantaggiati anche con risorse finanziarie contenute.

E' necessario però continuare e intensificare gli sforzi in questa di-



rezione, per garantire un maggiore coordinamento e condivisione che rendano l'attività di cooperazione internazionale dell'Anpas più efficace ed incisiva. Il percorso è stato avviato negli scorsi anni con la redazione del Regolamento nazionale di cooperazione internazionale e la costituzione di una Commissione nazionale con il ruolo di proporre e coordinare le attività in questo settore, ma che non ha dato i risultati attesi e non è riuscita a tramutare in azioni concrete la proposta di collaborazione costante fra Anpas Nazionale e i Comitati regionali. L'obiettivo quindi del prossimo triennio sarà quello di individuare modalità e strumenti per rendere più efficace la collaborazione fra Anpas nazionale e Comitati regionali nella cooperazione internazionale.

Obiettivi di mandato (triennale) per lo sviluppo dell'attività internazionale
-Rafforzare la partnership con ONG per lo sviluppo di attività internazionali che possa essere veicolo di gemellaggi tra le Pubbliche Assistenze e le comunità oggetto dei nostri interventi di cooperazione. Il gemellaggio fra comunità è un'azione in cui da sempre le Pubbliche Assistenze hanno dimostrato grandi capacità

di solidarietà e di arricchimento reciproco, anche tra realtà molto lontane.

-Individuare sinergie tra la presenza di stranieri residenti, provenienti dalle aree di maggior immigrazione, con l'attività internazionale delle Pubbliche Assistenze in un'ottica di approccio multi-etnico.

- Implementare gli strumenti di comunicazione in funzione delle attività internazionali dell'intero Movimento, creando un luogo di scambio, anche virtuale (forum), dove condividere progetti, iniziative, opportunità e che favorisca il coinvolgimento attivo delle Pubbliche Assistenze.

- Proseguire il progetto ambulanze che ha dato un risultato inaspettato vista la grande partecipazione delle Pubbliche Assistenze e le numerose richieste di mezzi provenienti da varie parti del mondo.

- Strutturare un'attività di fundraising, finalizzata ad integrare i finanziamenti sempre più parziali concessi dagli enti finanziatori (tra cui Enti pubblici e fondazioni bancarie) o per realizzare in completa autonomia attività meno complesse, come quella del **Progetto ambulanze**, ma che richiedono comunque un impegno economico sempre più gravoso.

“L'obiettivo del prossimo triennio sarà quello di individuare modalità e strumenti per rendere più efficace la collaborazione fra Anpas nazionale e Comitati regionali nella cooperazione internazionale”

SISTEMA DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E ATTIVITÀ COMMERCIALI DELLE PUBBLICHE ASSISTENZE

di

FABRIZIO PREGLIASCO

“ Anpas deve riuscire ad influenzare la volontà politica affinché l'attività legislativa ed amministrativa sia volta ad assicurare i servizi idonei a garantire il soddisfacimento dei diritti dei cittadini ”

Premessa

Da un recente censimento effettuato nelle nostre Associate è risultato che il 90,8% delle Pubbliche Assistenze svolgono attività nel settore sanitario (inteso come un insieme di attività complesse costituite per la maggior parte dall'emergenza sanitaria) ed il 92,2% nella cosiddetta mobilità sul territorio (trasporto disabili, dializzati, anziani, per visite e riabilitazione). Il dato ha confermato quindi che lo storico settore di impegno delle nostre Associate è ancora oggi quello di maggior diffusione.

Le recenti questioni legate alla armonizzazione delle norme comunitarie con quelle nazionali e locali relativamente all'affidamento dei servizi sociosanitari (di emergenza/urgenza e dei trasporti cosiddetti ordinari), lo sviluppo di attività complesse e del conseguente rapporto con attività commerciali, seppur marginali, hanno confermato la necessità di un ulteriore approfondimento – rispetto alle attività promosse su questo tema ormai da molti anni – con la organizzazione di momenti di approfondimento (Giornata di Studio “Le Pubbliche Assistenze Anpas e le attività commerciali produttive”, Firenze 5 giugno 2010 promosso con UNiTS, la partecipazione a Seminari di

ricerca (Fondazione Zancan, Malosco 4/7 luglio 2010) e con l'avvio a novembre 2010 di una Commissione nazionale di studio composta anche da esperti esterni e l'inserimento di uno specifico Gruppo di Lavoro nel programma della Conferenza di Organizzazione di Firenze (marzo 2011).

La visione politica, identità e ruolo di Anpas

La visione politica di Anpassul tema dell'affidamento dei servizi socio sanitari si conferma orientata verso la promozione di un sistema che preveda come strumento il rimborso delle spese effettivamente sostenute e rendicontabili (non forfetario e preventivo) con la stipula di **convenzioni** che, in questa forma, sono sicuramente compatibili con il diritto comunitario poiché non ricadono nella normativa sugli appalti e possono quindi essere prospettate agli enti regionali e locali. ANPAS, in coerenza con la propria mission, vuole in questo modo riaffermare la volontà di partecipare da soggetto autonomo alle scelte delle politiche sul territorio. Nel declinare il proprio ruolo, Anpas deve infatti riuscire ad influenzare la volontà politica affinché l'attività legislativa ed amministrativa sia volta

ad assicurare i servizi idonei a garantire il soddisfacimento dei diritti dei cittadini, anche attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà.

Per quanto riguarda le attività commerciali si conferma che una OdV può svolgere: tutte le azioni che sono contemplate dallo statuto; le attività non statutariamente previste qualora non ci siano implicazioni di scambio economico; altre attività commerciali marginali collegate al raggiungimento degli obiettivi statutarie (solo in questo caso con Partita Iva).

Azioni da promuovere

A breve termine

- **Potenziare l'azione di lobby** verso: la Comunità Europea per il riconoscimento delle peculiarità del volontariato italiano, della sua rilevanza operativa e della rilevanza sociale del servizio prestato dalle Odv; lo Stato italiano per una revisione della normativa sulle Odv che necessita di un importante aggiornamento in particolare per il riconoscimento delle reti del volontariato; la Conferenza Stato Regioni per la realizzazione di linee guida per l'affidamento dei servizi che superino lo schema di intenti stipulato nel 2004 e rimasto spesso inapplicato.

- **Costruire relazioni diverse**



e migliori con le Istituzioni pubbliche (italiane ed europee) anche attraverso l'attivazione di percorsi formativi congiunti fra dirigenti di Organizzazioni di volontariato e funzionari della Pubblica Amministrazione sull'affidamento dei servizi sociosanitari. Si dovrà tener conto sia della frammentazione a livello italiano delle regole e degli interlocutori legislativi, sia delle norme comunitarie e degli effetti che queste hanno sulla normativa nazionale e regionale.

- **Promuovere il valore sociale delle relazioni.** Le associate, anche in relazione al servizio di trasporto e soccorso, non devono inseguire l'affidamento del servizio a qualsiasi condizione, ma fondare la propria attività sulla produzione di valore sociale e sul valore sociale delle relazioni cercando di dare la massima efficacia, efficienza e trasparenza al proprio operato, oltre a sviluppare una azione di advocacy nei confronti della Pubblica Amministrazione. ANPAS inoltre, posto che il suo scopo fondamentale è contribuire al miglioramento della società in attuazione della Costituzione, deve porsi a difesa della legalità facendo emergere la capacità e la volontà delle proprie associate di essere sentinelle nei territori di eventuali situazioni di irregolarità.

A medio e lungo termine

- **Diversificare le attività svolte dalle associazioni attraverso la lettura dei bisogni sul territorio, uno sviluppo della capacità progettuale e**

la sperimentazione di nuove attività. E' infatti molto forte il rischio di identificazione delle Associazioni con il "servizio 118" e la conseguente perdita di una identità associativa forte, radicata nel territorio ed autonoma.

- **Recuperare la mutualità interna** (verso i soci) attraverso una proposta di modifica della normativa di riferimento (legge 266/91) anche nell'ottica di una strategia più a lungo termine
- **Prevedere una modifica delle norme legislative attuali per la regolamentazione delle attività commerciali svolte dalle OdV** (servizi complessi)

Proposte operative

- Investire la Direzione ed il Consiglio nazionale, insieme ai Presidenti regionali, del compito di **attivare nel prossimo piano triennale un Gruppo di lavoro** - che dovrà avvalersi anche di uno staff tecnico di esperti - che, continuando l'approfondimento su modalità e strumenti per l'affidamento dei servizi sociosanitari, **metta in campo le azioni necessarie e dia indirizzi alle associate.**

- Promuovere uno studio da affidare ad una Agenzia esterna e qualificata al fine di **conoscere il reale costo di un servizio di trasporto sociosanitario per costruire il relativo rimborso.** L'obiettivo finale potrebbe essere la divulgazione di un manuale per esplicitare una rendicontazione sostenibile, chiara ed univoca (omogenea).

- **Chiarire i criteri per partecipare, come OdV, a sistemi**

diversi di selezione per l'affidamento dei servizi sociosanitari. Va preso atto infatti che i giudici amministrativi italiani (adeguandosi a quelli europei) stanno progressivamente affermando la ammissibilità delle OdV a tali sistemi e questo impone una riflessione interna su come governare tali dinamiche. In determinate condizioni sociali e territoriali, infatti, meccanismi selettivi possono essere strumenti di garanzia della legalità. Dall'analisi del diritto comunitario e nazionale emerge inoltre che eventuali forme di selezione nell'affidamento dei servizi non impongono necessariamente che gli enti pubblici tengano conto solo di requisiti esclusivamente economici, ma è invece possibile che siano utilizzati criteri che evidenzino il valore aggiunto della funzione sociale delle OdV, in termini di presidio del territorio e di accessibilità per i cittadini per garantire migliori livelli di qualità dei servizi. E' determinante inoltre l'assenza di requisiti che precludano in modo discriminatorio la partecipazione delle OdV. In caso di affidamento dei servizi attraverso procedure selettive il contributo ricevuto non deve essere superiore alle spese realmente sostenute per svolgere il servizio assegnato e l'eventuale avanzo deve essere restituito.

- **Promuovere un censimento delle attività complesse svolte dalle associate** (onoranze funebri, ambulatori ecc.) affiancata ad uno studio delle forme organizzative promosse dalle Associate o dei sistemi adottati per la gestione di tali servizi con l'obiettivo

“
Le associate, anche in relazione al servizio di trasporto e soccorso, non devono inseguire l'affidamento del servizio a qualsiasi condizione, ma fondare la propria attività sulla produzione di valore sociale e sul valore sociale delle relazioni cercando di dare la massima efficacia, efficienza e trasparenza al proprio operato
”

RICHIESTE DI MODIFICA NORMATIVA

di

FABRIZIO PREGLIASCO

A. Introduzione della patente di servizio per gli autisti di automezzi dedicati alle attività di soccorso sanitario e protezione civile

Motivo

Il codice della strada vigente prevede all'articolo 139 la Patente di servizio per il personale abilitato allo svolgimento di compiti di polizia stradale.

La patente di servizio è stata pensata per evitare, in caso di violazione di alcune norme del codice della strada a causa dell'urgenza, che i soggetti soccorritori subiscano le negatività sulla propria patente di guida personale.

La patente di servizio è stata costituita in virtù del valore sociale dell'attività di pubblica sicurezza, soccorso e urgenza e dei servizi svolti dai corpi preposti, ma la norma nazionale non sembra aver previsto tale patente per coloro che svolgono le stesse tipologie di attività a titolo di volontariato.

Rimangono pertanto esclusi dal godimento di questo diritto, ad esempio, i conducenti delle autoambulanze del servizio emergenza 118 e veicoli assimilati adibiti al trasporto di plasma ed organi, gli autisti d'ambulanza appartenenti alle associazioni di volontariato e gli autisti dei mezzi della protezione civile.

Si configura, quindi, un trattamento non omogeneo delle stesse situazioni nello svolgimento di compiti sociali d'urgenza.

B. Innalzamento limite di peso di kg 3.500 del veicolo che può essere guidato dai possessori di patente B

Motivo

La norma che regola il tipo di veicoli che possono essere guidati dai possessori di patente B è l'art. 116 comma 3 di seguito riportato:

“3. La patente di guida, conforme al modello comunitario, si distingue nelle seguenti categorie ed abilita alla guida dei veicoli indicati per le rispettive categorie:

...

B - Motoveicoli, esclusi i motocicli, autoveicoli di massa complessiva non superiore a 3,5 t e il cui numero di posti a sedere, escluso quello del conducente, non è superiore a otto, anche se trainanti un rimorchio leggero ovvero un rimorchio che non ecceda la massa a vuoto del veicolo trainante e non comporti una massa complessiva totale a pieno carico per i due veicoli superiore a 3,5 t; ...”

I veicoli di soccorso correttamente allestiti secondo il disposto del D.M. 553 del 1987 e le direttive di sicurezza dettate dalla norma EN 1789, superano tale limite a causa dell'equipaggiamento base previsto.

Richiesta

Si chiede pertanto di rendere operativa una delle due soluzioni proposte:

1. innalzamento a kg 4.000 del limite di peso del veicolo che un conducente dotato di patente B può guidare;
2. introduzione della patente C1 già prevista dalla normativa europea che prevede un limite di guida fissato a una portata complessiva di kg 7.500. Sarebbe importante, però, rendere meno complicato l'accesso a questa patente di quanto non lo sia attualmente per

la patente C.

C. Esplicitazione della possibilità di trasportare un familiare accompagnatore su autoambulanze immatricolate in uso proprio

Motivo

L'art. 54 del Codice della strada, in riferimento alle persone che possono essere trasportate sugli autoveicoli ad uso speciale, non precisa quali figure ricadano nelle fattispecie indicate: “g) autoveicoli per uso speciale: veicoli caratterizzati dall'essere muniti permanentemente di speciali attrezzature e destinati prevalentemente al trasporto proprio. Su tali veicoli è consentito il trasporto del personale e dei materiali connessi col ciclo operativo delle attrezzature e di persone e cose connesse alla destinazione d'uso delle attrezzature stesse”.

Oltre al personale di servizio e al/ai paziente/i – sicuramente ricompresi nel dettato legislativo – occorre chiarire se possa prendere posto sull'autoambulanza un familiare accompagnatore, nel caso ciò venga richiesto dalla persona soccorsa e non nei casi di emergenza-urgenza.

Un parere, datato 12 febbraio 2009, del Direttore generale dr. Arch. Maurizio Vitelli della Direzione Generale per la motorizzazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in risposta a un preciso quesito posto dal Presidente dell'A.N.P.A.S., riconosceva che in molti casi la presenza di un familiare, oltre a risultare di conforto e rassicurazione del paziente (soprattutto se

“ La patente di servizio è stata pensata per evitare, in caso di violazione di alcune norme del codice della strada a causa dell'urgenza, che i soggetti soccorritori subiscano le negatività sulla propria patente di guida personale ”



minore o anziano, o psichicamente compromesso), è da considerarsi quasi assimilabile a quella di un "addetto" con funzioni per taluni versi equiparabili a quelle dei sanitari a bordo.

D. Esenzione pedaggi autostradali (Accordo Anpas e Autostrade per l'Italia S.p.A.) /targa Anpas

Studiare la possibilità di una modifica del Codice della Strada, del Regolamento e della circolare del Ministero dei Lavori Pubblici a suo tempo emanata in materia di esenzione del pedaggio autostradale

Verificare la possibilità della targa Anpas (modello targa CRI) per i mezzi delle PPAA

L'annullamento del pedaggio autostradale è ad oggi concesso da parte di Autostrade soltanto quando si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- veicolo immatricolato a nome delle Associazioni di volontariato; adibito al soccorso;
- impegnato nell'espletamento del relativo specifico servizio;
- provvisto dell'apposito con-

trassegno previsto dal D.M. del 15.04.94.

Quindi i viaggi effettuati per trasporto ordinario anche con un veicolo di soccorso della pubblica assistenza non vengono considerati impegnati nell'espletamento del relativo specifico servizio e quindi non riconosciuti. Allo stesso modo non sono esentati i veicoli adibiti ad attività di protezione civile.

Inoltre, visto che secondo la Direttiva 2001/116 del 20 dicembre 2001 (che adegua al progresso tecnico la direttiva 70/156/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi) è il codice omologativo FV250-07 che identifica le autoambulanze di soccorso, si è richiesto di riconoscere l'esenzione anche ai veicoli immatricolati solo con la dicitura ambulanza se tale codice è presente nella carta di circolazione.

Azioni verso la Autostrade

Conferma dell'accordo con le opportune e concordate variazioni (se necessarie) e precisazione dei veicoli con diritto al rilascio dei

telepass.

Richiesta di snellimento (soprattutto in termini di tempi) delle procedure di rilascio e di variazione delle targhe.

E. Definizione della normativa tecnica ed amministrativa relativa agli autoveicoli speciali per il trasporto di persone in particolari condizioni.

Per la definizione dei requisiti da adottare per autoveicoli per trasporti di soggetti con particolari condizioni sanitarie quali dializzati ecc.

F. Definizione della immatricolazione ad uso proprio dei mezzi delle ODV

Vengono segnalate contestazioni riguardo all'immatricolazione ad uso proprio delle ambulanze in mancanza di un decreto ministeriale che recepisca disposizioni già emanate per adeguare la disciplina amministrativa relativa alla immatricolazione ed all'uso delle ambulanze per le associazioni di volontariato.

POLITICHE COMUNITARIE

EUROPA, EUROMEDITERRANEO

RAPPORTI CON LE RETI EUROPEE

di

FABRIZIO PREGLIASCO

PREMESSA

Nell'ultimo triennio Anpas ha vissuto un percorso di avvicinamento alla dimensione Europea del volontariato, anche attraverso l'adesione alle grandi reti europee **Samaritan International** (Vienna, 21 agosto 2010) e **Cev**, Centro europeo del volontariato (Bruxelles, 6 dicembre 2010). Questo percorso vuole offrire al Movimento l'importante opportunità di vivere momenti di partecipazione e confronto sul volontariato europeo e di far leva anche sulle Istituzioni e sui decisori europei per chiedere un loro maggiore impegno nelle politiche a sostegno del volontariato.

OBIETTIVI E AZIONI DA PROMUOVERE

Anpas ritiene prioritari due assi di azione: l'asse europeo e l'asse euromediterraneo.

In riferimento alla **questione europea** è necessario intraprendere attività di lobby verso le Istituzioni, affinché il volontariato delle Pubbliche Assistenze contaminati culturalmente l'Europa, attraverso programmi europei e la partecipazione ai bandi attinenti alle attività del Movimento più accessibili.

Per intraprendere questo percorso è necessario conoscere l'ambiente europeo in cui occorre muoversi (Istituzioni europee) ma anche farsi conoscere (programmare incontri periodici con i funzionari della Commissione Europea responsabili di un determinato procedimento e deputati e funzionari del Parlamento), attivando una circolarità delle informazioni attraverso le reti già esistenti (Sami e Cev) o lavorando per creare e/o

inserirsi in nuove reti.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario:

- favorire interscambi ed esperienze fra i volontari Anpas e quelli di altre realtà europee, sia attraverso canali già sperimentati (volontariato e vacanze, Meeting Anpas, Sami Contest) nonché strumenti predisposti dall'UE nell'ambito di vari programmi (ad es. Gioventù in azione, Grundtvig).

- continuare il percorso di circolazione delle idee e delle esperienze relative alla questione europea, utilizzando strumenti già esistenti (newsletter, sito nazionale, facebook) e nuove strategie di comunicazione legate all'appartenenza ed alla partecipazione alle reti Sami e Cev.

- valorizzare le risorse interne al Movimento e realizzare una formazione avanzata per il coordinamento delle attività progettuali (proseguire il percorso di formazione del gruppo di lavoro sulle politiche europee, con un successivo modulo di approfondimento ad esempio su tecniche di comunicazione e di progettazione)

Rispetto alla **questione euromediterranea**, riteniamo che il volontariato non possa rimanere indifferente ai grandi fenomeni che stanno vivendo i paesi affacciati sulla sponda del mare nostrum, i quali hanno interpellato la nostra società del benessere con movimenti di persone (migrazioni) e sconvolgimenti socio-politici (primavera araba). Si ritiene quindi importante tenere in grande considerazione la tematica euro-mediterranea nell'ottica di intensificare il dialogo e la cooperazione con altre culture e civiltà,

in un processo nel quale il Volontariato si configuri come risorsa e "spazio" privilegiato, che includa anche i migranti in qualità di attori rilevanti del dialogo inter-mediterraneo, ipotizzando un percorso di accessibilità a loro rivolto. Vi è la consapevolezza della necessità di agire in quattro macro aree prioritarie:

- **conoscenza** interculturale, della dimensione economica dei movimenti migratori, delle istituzioni;

- **accoglienza**: accessibilità dei migranti nelle associazioni, servizi di accoglienza, condivisione;

- attività di cooperazione nei paesi di origine dei migranti, attraverso il loro coinvolgimento come agenti di co-sviluppo;

- scambi fra giovani volontari e relazioni con le associazioni di migranti in Italia.

PERCORSI OPERATIVI

Si indicano alcuni percorsi per realizzare gli obiettivi e le azioni proposte:

- **creare un gruppo di progettazione nazionale** formato dai componenti del Gruppo Europeo opportunamente formato e allargato ad altri soggetti individuati nei Comitati regionali, che sia in grado di rispondere puntualmente ai bandi in uscita;

- condividere un percorso comune di progettazione con le reti Sami e Cev costruendo occasioni di confronto e networking;

- creare un'area dedicata alle Politiche Comunitarie e del Mediterraneo.

- **creare relazioni e interconnessioni** con la progettazione nazionale (Fondazione, Ministero, enti locali, ecc.)

“

conoscenza
interculturale

accoglienza

cooperazione

scambi fra
giovani
volontari

”

SICUREZZA E SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO

di

FABRIZIO PREGLIASCO

PREMESSA

Nel passato triennio il concetto di salute e sicurezza nei luoghi di svolgimento delle nostre attività è stato completamente sconvolto dagli effetti del Decreto 81/2008 (Testo Unico Sicurezza). La continua evoluzione e trasformazione del Testo Unico ha reso necessario un enorme sforzo per comprendere appieno e quindi comunicare in modo semplice e corretto le implicazioni per le nostre Associazioni, e le responsabilità di presidenti e volontari.

LA VISIONE DELL'ANPAS E LE PROPOSTE NORMATIVE
Pur condividendo il principio generale che anche i lavoratori ed i volontari delle Pubbliche Assistenze agiscono in piena sicurezza, **l'Anpas si è immediatamente attivata per il riconoscimento della specificità e peculiarità del Volontariato, riuscendo ad ottenere la previsione di un Decreto attuativo specifico.**

La proposta dell'Anpas prevedeva l'applicazione del Decreto 81/2008 per tutte le Associazioni al fine di garantire la sicurezza dei volontari e dei lavoratori che operano all'interno delle nostre Associazioni, ma con alcune semplificazioni per alleggerire il carico burocratico e il regime sanzionatorio, soprattutto proponendo la sostituzione delle responsabilità penali a carico del legale rappresentante con sanzioni amministrative. Con il decreto Legislativo 106/2009 il Ministero ha radi-

calmente cambiato l'impostazione dell'inquadramento dei volontari, equiparandoli non più al lavoratore subordinato ma al lavoratore autonomo.

Questo, pur soddisfacendo la necessità di alleggerire gli adempimenti a carico dell'associazione, grava il volontario di obblighi la cui violazione potrebbe avere una rilevanza persino penale. Sono rimasti inalterati gli obblighi nei confronti del personale dipendente ed il relativo sistema sanzionatorio (anche penale) che non tiene della natura volontaria della carica di Presidente di una associazione di volontariato.

Il decreto 13 aprile 2011 ha invece previsto obblighi diversi in materia di sicurezza per i volontari di protezione civile (che sono entrati in vigore a partire da gennaio 2012), creando non pochi dubbi interpretativi sull'identità, e quindi sulla normativa di riferimento, di un volontario che svolge attività di protezione civile in una associazione iscritta nei registri del volontariato.

I volontari di protezione civile sono stati infatti equiparati al lavoratore subordinato, esclusivamente in relazione alla necessità di formazione, informazione e addestramento, al controllo sanitario, ed alla dotazione di DPI nell'ambito delle attività di protezione civile. La Consulta delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile ha delegato alcuni esperti, fra i quali il consulente Anpas, a partecipare ad un Tavolo del Dipartimento che

elaborerà un ulteriore decreto applicativo per regolamentare la sorveglianza sanitaria dei volontari adibiti ad attività di protezione civile.

Uno degli obiettivi è quello di prevedere le modalità attraverso cui regioni, province, comuni e Dipartimento possono farsi carico delle spese di tali attività per non pesare ulteriormente sui bilanci delle Associazioni.

Stiamo inoltre monitorando con attenzione la modalità con cui le Associazioni dovranno assicurare adeguata formazione ai volontari.

ATTIVITÀ A SOSTEGNO DELLE ASSOCIAZIONI

Nel 2009 e nel 2010 sono state realizzate ed inviate a tutte le Pubbliche Assistenze le prime due edizioni della Guida **Volontariamente sicuri**, con la preziosa collaborazione del Geometra Nicola De Rosa. La guida si è dimostrata un pratico strumento di ausilio alle associazioni ed ai volontari stessi per affrontare i propri adempimenti. Nel 2011 è stato invece realizzato un corso FAD (formazione a distanza) con crediti ECM per Direttori Sanitari delle Associazioni sulle problematiche del rischio infettivo.

OBIETTIVI E PROPOSTE OPERATIVE PER IL PROSSIMO MANDATO

L'obiettivo dell'Anpas rimane quello di tutelare le pubbliche assistenze rispetto ad un insostenibile appesantimento burocratico ed economico,

garantendo comunque la sicurezza dei volontari e dei lavoratori che operano all'interno delle nostre associazioni.

Al fine di raggiungere questo obiettivo, le attività da prevedere nel prossimo mandato - alcune delle quali realizzate con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico nazionale - sono:

- Fare una **ricognizione sui medici e sui consulenti tecnici** disponibili a far parte di un ufficio centrale sicurezza e salute e a lavorare con le associazioni Anpas con criteri concordati.

- **Promuovere la formazione** per i datori di lavoro, i dirigenti ed i preposti delle nostre Associazioni.

- **Promuovere la cultura della sicurezza** nelle attività dell'Anpas e delle pubbliche assistenze, anche attraverso l'organizzazione di iniziative specifiche su questo tema.

- **Organizzare incontri con le Istituzioni** affinché abbiano un quadro più chiaro delle peculiarità delle associazioni di volontariato rispetto alle altre realtà.

- **Supportare le associazioni nell'attività di informazione ai volontari**, attraverso la realizzazione di strumenti di facile consultazione che potrebbero essere utilizzate nel corso della formazione ai volontari e attraverso la realizzazione di una piattaforma on-line per la formazione a distanza dei volontari.

SVILUPPO DEL MOVIMENTO

della Presidenza Nazionale
FAUSTO CASINI
MAURO GIANNELLI
FABRIZIO PREGLIASCO

“ È diventato chiaro che la strutturazione di Anpas deve passare attraverso la crescita di proposte di azioni che coinvolgono le singole Pubbliche Assistenze e i singoli volontari in attività comuni e di sviluppo ”

Per sviluppo del movimento dal 1999 ad oggi abbiamo sempre inteso la sua crescita quantitativa e la sua maggiore strutturazione a partire da i cosiddetti Comitati regionali deboli. Pertanto pur trovando tracce nei vari documenti di azioni di sviluppo (comunicazione, promozione dell'immagine, formazione, protezione civile ecc.) non si è mai predisposto un progetto organico che definisse maggiormente gli obiettivi e i valori attinenti a questa politica.

Non deve stupire pertanto che nel nostro scrivere si sia spesso delegato il tutto alla gestione del Fondo art.24 dello statuto per quanto riguardava le aree interessate mentre per i 6 comitati regionali cosiddetti "forti" si è attuata costantemente una assoluta deresponsabilizzazione del nazionale. Qualche conflitto dovuto a differenti interpretazioni sui ruoli nei casi in cui azioni nazionali interagivano direttamente con le Pubbliche assistenze o, viceversa, quando applicazioni in sede locale di normative nazionali trovavano le nostre strutture in difficoltà a creare sinergie, sono solo il sintomo di una difficoltà reale a utilizzare la rete come rinforzo all'autonomia e alla presenza sui territori. In particolare su questo aspetto dello sviluppo, viste le diverse condizioni di Anpas e di scenario, individuammo uno specifico riferimento di Fabrizio Pregliasco Vice presidente vicario su: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Marche, Valle D'Aosta e Trentino Alto Adige; mentre Mauro Giannelli vicepresidente avrà come riferi-

mento: Lazio, Abruzzo, Umbria, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna e quindi la supervisione dei progetti di sostegno alle reti in corso e futuri che riguardano la Fondazione con il Sud.

Nell'ambito delle aree dove la rete è fortemente fragile, il lungo lavoro sviluppato per l'utilizzo del fondo ed anche l'ultima approvazione di alcuni progetti da parte di Fondazione con il Sud di sostegno a 4 comitati regionali crediamo che metta in evidenza l'impossibilità di costruire strutture di servizio a reti fragili e scarsamente frequentate. È diventato chiaro che la strutturazione di Anpas deve necessariamente passare attraverso la crescita di proposte di azioni che coinvolgono le singole Pubbliche assistenze e i singoli volontari in attività comuni e di sviluppo.

Anche il servizio civile che, nei fatti, è stato uno dei fattori di crescita qualitativa e quantitativa del Movimento, non è mai stato correttamente inquadrato all'interno delle politiche generali del movimento a partire dalle politiche giovanili anzi l'enorme valore aggiunto che Anpas ha portato al sistema nazionale e che il servizio civile ha portato ad Anpas fatica ancora ad essere esplicitato.

Una prima novità di questo piano porta ad eliminare un settore con specifica responsabilità politica sul tema del servizio civile individuando nell'attuale commissione servizio civile, che dovrà comunque costituirsi, un luogo di confronto sull'organizzazione e sulla necessità di risorse del sistema.

A tal fine la sua composizio-

ne ed il suo ruolo dovranno essere definiti mediante la modifica al Regolamento nazionale Servizio Civile.

A questa scelta si associa come esito del percorso sviluppato negli ultimi due anni l'individuazione di un settore specifico riguardante le politiche giovanili.

Questo settore che porrà particolare attenzione dell'approdo dei giovani nella proposizione delle politiche del movimento e della accessibilità delle nostre associate e dei nostri comitati regionali, dovrà lavorare considerando il servizio civile come una delle politiche giovanili fondamentale strutturata e nella tradizione e storia del movimento superandone però le derive strumentali e la possibile autoreferenzialità di sistema.

Servirà un grande sforzo corale fra nazionale e comitati regionali per costruire le nuove dinamiche di partecipazione dei giovani alla vita del Movimento. Qui si concretizza una sfida importante. Stabilito che per noi Europei l'età della gioventù si intende conclusa a 32 anni sarà necessario costruire ambiti riservati con questo tetto di selezione che possano interagire con le scelte e le politiche del movimento. Il rischio contrario sarebbe quello di diventare i soliti adulti o vecchi che parlano dei giovani senza capacità di ascolto. La responsabilità di questo sviluppo rimane ad interim in capo alla Presidenza che dovrà attivare il percorso che dovrebbe portare un under32 all'occupazione del ruolo.

Per realizzare gli obiettivi generali



La formazione di Anpas Piemonte (in alto), un campo scuola di Protezione Civile (a fianco), Anpas al Contest Sami (a destra)



rispetto allo sviluppo del Movimento i Vicepresidenti, secondo le loro responsabilità territoriali, provvederanno a presentare al prossimo Consiglio un progetto maturato nell'ottica del confronto e della condivisione con i Comitati Regionali di riferimento. Ricercando inoltre una necessaria integrazione delle due ipotesi progettuali al fine di arrivare ad uno sviluppo armonico di tutto il Movimento.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla determinazione dei criteri di individuazione delle Aree di sviluppo e del Regolamento di utilizzo del Fondo Art.24. Avendo individuato una iniziativa

organica per lo sviluppo di ANPAS il Fondo dovrà necessariamente uscire dalla logica di cofinanziamento di attività di strutturazione (vedi progetto segreteria). Questo imporrà quindi una profonda riflessione sulle dinamiche di finanziamento del sistema a partire dai Comitati regionali per giungere anche alla lettura dell'equità, dell'efficienza e della messa in sicurezza del sistema di contribuzione. A tal fine per dirimere inizialmente questa complessità sarà necessario, in via preliminare, costituire un Gruppo di lavoro, sotto la supervisione della Ufficio di Presidenza, con il compito di determinare i criteri per l'individuazione dei territori "fragili" ed il regolamento per l'utilizzo del

Fondo di Solidarietà. Al gruppo dovranno partecipare i Presidenti o loro delegati delle Aree in via di sviluppo storicamente individuate oltre ai Consiglieri nazionali interessati alla questione. Sarà inoltre compito della Presidenza - viste le risultanze della Conferenza di Organizzazione, dei lavori del 51° Congresso e del suo documento finale, tenuto conto del piano triennale e di verifiche e contatti che i dirigenti hanno avuto personalmente con diversi Organismi del Movimento - presentare al Gruppo di Lavoro una ipotesi che tenga conto delle molteplici necessità, della armonizzazione delle sensibilità e della possibilità economico finanziaria del progetto.



Assemblea Nazionale ANPAS

19 maggio, Campi Bisenzio (FI)

Ai sensi dell'art.16 dello Statuto è convocata l'Assemblea Nazionale delle Associate Anpas.

I lavori avranno inizio in prima convocazione alle ore 23,00 del 18 maggio 2012 ed in seconda convocazione alle ore 15,00 di sabato 19 maggio 2012 a CAMPI BISENZIO (FI) presso la Limonaia di Villa Montalvo (via di Limite, 1)

Info
www.anpasnazionale.org